ABBONAMENTI

	anno	sem.	trimes.	anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10.50	5.50	48 —	22 —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna illustrata e Noi e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagina di testo divisa in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari:* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi *alla Ditta* HAASENSTEIN E VOGLER ROMA - Via Tritone, 63 e sue Succursali.

Anno XXXIV — QUINTA EDIZIONE — Venerdì 9 Giugno 1916 — ROMA — Venerdì 9 Giugno 1916 — QUINTA EDIZIONE — Num. 159

Le colonne nemiche ricacciate e disfatte ad Asiago

Il decreto sui nuovi provvedimenti finanziarii per la guerra

La vittoria russa in Volinia

40 mila prigionieri con 77 cannoni

PIETROGRADO, 7.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

I successi delle nostre truppe in Volinia, Galizia e Bucovina si sviluppano. Il totale dei prigionieri e trofei catturati mentre sloggiavamo il nemico dalle sue posizioni potentemente fortificate, continua ad aumentare. Dal principio degli ultimi combattimenti fino a mezzogiorno del 6 corrente, gli eserciti del generale Brussiloff fecero prigionieri novecento ufficiali e oltre 40 mila soldati; presero 77 cannoni, 124 mitragliatrici, 49 lancia-bombe. Furono inoltre catturati proiettori, telefoni, cucine da campo, molte armi e materiale da guerra ed una considerevole riserva di munizioni. Alcune batterie intiere furono catturate dalla nostra fanteria, con tutti i cannoni e cassoni. Gli ultimi combattimenti provarono al nemico coi fatti l'aumento del nostro materiale da guerra. Questi combattimenti contribuirono ad aumentare la fiducia che man mano che questo materiale si svilupperà, le linee fortificate del nemico saranno più efficacemente distrutte. Il valore e lo slancio delle nostre truppe furono provati dai risultati ottenuti in tre soli giorni di battaglia.

PIETROGRADO, 7.

Secondo notizie complementari, nel combattimento del Pripjat, intiere unità austriache, comprendenti perfino una brigata, caddero nelle mani dei russi, che, dopo avere rotto il fronte nemico in diversi punti, aggirarono alcune importanti posizioni dell'avversario.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 7.

Attaccate da forze nemiche superiori, le nostre truppe combattenti in Volinia sulla Putilowka superiore si ritirarono nel settore di Luck. Questo movimento si effettuò senza essere seriamente molestato dall'avversario.

Sugli altri punti del fronte nord est i russi furono respinti, ed anche a nord ovest di Rafalowka sullo Styr inferiore, verso Berestiany, sul ruscello Kormin, verso Sapanow sulla alta Strypa, verso Jaslowiec sul Dniester e sulla frontiera della Bessarabia, a nord ovest di Tarnopol, una nostra divisione respinse su un punto due e su un altro sette attacchi.

Nel settore di Okna e a Dobroumutz colonne di assalto nemiche furono respinte varie volte in corpo a corpo accaniti.

I nuovi provvedimenti finanziari

La « Gazzetta Ufficiale » nel numero di oggi pubblica le seguenti nuove disposizioni legislative in materia di provvedimenti finanziari.

Il centesimo di guerra

Art. 1. — Con effetto dal 1.o luglio 1916 è raddoppiato il contributo straordinario di guerra di un centesimo per lira stabilito dall'art. 1.o dell'allegato A al R. decreto 21 novembre 1915, n. 1643.

Sono esclusi da raddoppiamento i redditi di ricchezza mobile non appartenenti alla categoria A, la cui imposta è riscossa per ritenuta diretta, non che le somme capitali pagate dall'Istituto nazionale delle Assicurazioni, agli assicurati o loro aventi causa ed i premi ad esso pagati da Provincia e Comune per l'assicurazione dei loro dipendenti.

Art. 2. — Il pagamento del secondo centesimo di guerra sui redditi soggetti alla imposta diretta pel prorata dal 1.o luglio al 31 dicembre 1916, sarà effettuato in unica soluzione, alla scadenza della rata di dicembre 1916, per quei redditi che trovansi inscritti in ruoli già pubblicati. A costituire in mora i contribuenti pel pagamento del prorata medesimo, non occorrerà la pubblicazione di altri ruoli, nella notificazione della cartella, di cui all'art. 25 della legge sulla riscossione 29 giugno 1902, n. 281.

Le tasse sugli affari

Art. 1. — La tassa graduale di bollo stabilita dall'art. 3, n. 2, del R. decreto legislativo 12 ottobre 1915, n. 1510, allegato C, è applicabile alle bollette che si rilasciano per il suppletivo pagamento dei dazi doganali riscossi in meno e delle multe, nonchè alle bollette per somme depositate, di cui all'art. 10 delle disposizioni preliminari alla tariffa generale dei dazi doganali approvati col R. decreto 20 luglio 1910, n. 577.

Sono soggetti alla tassa di bollo nella misura fissa di centesimi 10 i buoni per visite a ripresa delle merci straniere e nazionali.

La tassa di bollo sui manifesti, in arrivo e in partenza, è elevata da lire una e centesimi 35 a lire due e centesimi 70; e da centesimi 10 a centesimi 20 è elevata la tassa sui lasciapassare che si consegnano ai bastimenti dispensati dal manifesto di partenza.

Le tasse suddette, comprensive di decimi ed addizionale, si riscuotono a norma dell'art. 63 del testo unico 4 luglio 1907, n. 414.

Art. 2. — La tassa fissa di bollo, stabilita dall'art. 20, n. 15, della legge di bollo in centesimi 1 per foglio sui libretti di conto corrente, nominativi o al portatore, è elevata a centesimi 20 per foglio, col minimo di L. 1, oltre i decimi e l'addizionale, per ogni libretto.

Nelle tasse suddette è compresa quella per le quietanze.

La presente disposizione avrà effetto dal 1.o luglio 1916; e tutti i libretti di conto corrente, i quali siano in vita a tale data, dovranno essere entro il 30 giugno 1917 regolarizzati rispetto alla nuova tassa di bollo a cura di chi li ha emessi ed a spesa del possessore.

Art. 3. — E' aumentata da centesimi 70 a lire 1.35, compresi decimi ed addizionale, la tassa fissa di bollo sui registri a madre e figlia per la spedizione delle polizze, dei titoli di azioni ed obbligazioni, delle quietanze o ricevute non ordinarie, ed atti concernenti le operazioni delle Società anonime ed in accomandita per azioni e delle Società e Compagnie di che nella legge 26 gennaio 1866, n. 44, e su ogni altra sorta di carta, anche stampata, che si faccia servire all'effettuazione di essi atti, polizze, titoli, quietanze e ricevute non ordinarie, salva la disposizione dell'art. 15 di detta legge, ed escluse le cartelle agrarie emesse da Società e da Istituti esercenti il credito agrario, e le azioni, di valore nominale non superiore a lire venticinque, emesse dalle Società cooperative.

Art. 4. — Alle contravvenzioni ai disposti degli articoli 2 e 3 è applicabile la pena stabilita dall'art. 56, n. 9, del testo unico delle leggi sulle tasse di bollo.

La compartecipazione stabilita dall'art. 3 della legge 26 gennaio 1865, n. 2134, a favore degli agenti scopritori, è elevata, per le contravvenzioni alle disposizioni delle leggi e dei decreti in materia di bollo, dal quarto al terzo del prodotto netto delle contravvenzioni medesime.

Art. 5. — **Pei trasporti marittimi, esclusi quelli effettuati dalle ferrovie dello Stato, indipendentemente dalle tasse di bollo e dalle addizionali stabilite dalle leggi vigenti, è dovuta per ogni polizza di carico una sopratassa di guerra da riscuotersi nei modi stabiliti per le tasse ordinarie di bollo, e fissata nella seguente misura:**

a) per le spedizioni di merci in un solo collo del peso da oltre 60 a 120 chilogrammi, centesimi 20;

b) per le spedizioni di più colli da oltre 20 a 120 chilogrammi, cent. 50;

c) per le spedizioni di merci di maggior peso:

su navi destinate al piccolo cabotaggio, L. 1;

su altre navi, L. 2.

La sopratassa di guerra predetta è comprensiva di decimi addizionali.

Art. 6. — La scritturazione nelle polizze di carico di una falsa dichiarazione qualsiasi, in guisa che la sopratassa di guerra, di cui al precedente articolo risulti minore di quella dovuta, costituirà contravvenzione punibile ai sensi dell'art. 56, n. 9, del citato testo unico.

L'identica penalità per ciascun documento in contravvenzione è applicabile nel caso di mancanza o di insufficienza del bollo.

Art. 7. — **La tassa di bollo, di cui allo art. 2 del R. decreto legislativo 12 novembre 1915, n. 1233, pei biglietti d'ingresso ai cinematografi d'importo superiore a lire 2 è aumentata di centesimi 20 per ogni lira o frazione di lire in più di lire due.**

Nei comuni nei quali la tassa sul prodotto lordo dei pubblici spettacoli, di cui all'art. 68 del testo unico 4 luglio 1907, numero 414, spetta allo Stato; a questo è interamente devoluta anche la tassa di bollo sui biglietti d'ingresso ai cinematografi, stabilita dal mentovato decreto legislativo, dall'art. 24 del successivo decreto legislativo 12 ottobre 1915, n. 1510, allegato C., e dal primo comma del presente articolo.

Art. 8. — Quando la riscossione della tassa sui biglietti d'ingresso ai cinematografi si effettua mediante applicazione di marche speciali, su ciascun biglietto deve apporsi un'unica marca d'importo corrispondente alla tassa dovuta.

Qualora per mancanza di marche di valore pari alla tassa da corrispondere si renda necessario l'impiego di più marche, ciascuno di queste dovrà essere annullata singolarmente nel modo prescritto dal terzo comma dell'art. 2 del decreto legislativo 12 novembre 1914, n. 123.

Art. 9. — Alle contravvenzioni riguardanti le tasse di bollo sui biglietti di ingresso ai cinematografi sono applicabili le disposizioni di cui all'art. 63 del testo unico delle leggi d'imposta sui redditi della ricchezza mobile, approvato col R. decreto 24 agosto 1877, n. 4021 (serie 2.a), concernenti la responsabilità solidale del cessionario o del successore.

Nei casi di chiusura di cinematografo provocata dalla Intendenza di finanza a termini dell'art. 5 del decreto legislativo 12 novembre 1914, n. 1233, non si potrà, da parte di chicchessia, riprendere nello stesso locale il corso delle rappresentazioni se prima non sarà stato versato all'ufficio del registro l'importo delle ammende accertate a seguito del verbale di contravvenzione.

Art. 10. — Le disposizioni contenute nel presente allegato avranno effetto dal 1.o luglio 1916.

Il costo dei pacchi postali

Art. 1. — Dal 1.o luglio 1916 la tassa di spedizione dei pacchi postali per l'interno del Regno, per le Colonie e per gli uffici nazionali all'estero, è aumentata come segue:

per i pacchi fino al peso di 3 chilogrammi da cent. 60 a centesimi 70;

per i pacchi da oltre 3 fino a 5 chilogrammi da L. 1 a L. 1.25;

per i pacchi da oltre 5 fino a 10 chilogrammi da L. 1.50 a L. 1.90.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 8 Giugno 1916.

Nell'ALTA VALTELLINA i nostri alpini ampliarono il possesso dell'alpestre massiccio dell'Ortler, occupandovi i passi del Camosci (3189 metri), dei Volontari (3042 metri), dell'Ortler (3353 metri) e la capanna Hochjoch (3530 metri).

In VALLE CHIESE un reparto nemico attaccò il nostro posto di Scorzade a Monte di Duone: fu contrattaccato e disperso.

Nella zona di VALLE ADIGE, duello di artiglieria. Grossi calibri nemici bombardarono ieri le nostre posizioni a sud del Rio Cameras e sul Pasubio. Le nostre artiglierie dispersero nuclei dell'avversario a nord di Marco (Valle Lagarina) e in Vallarsa e ne bersagliarono efficacemente le batterie al Pozzacchio.

Lungo la fronte POSINA ASTICO attività intermittente delle artiglierie.

Sull'altopiano dei SETTE COMUNI la battaglia infuria lungo tutta la fronte. La sera del 6, dopo intensa preparazione delle artiglierie, l'avversario reiterò gli attacchi contro le nostre posizioni a sud-ovest e a sud di Asiago. L'azione, durata accanita tutta la notte sul 7, si chiuse al mattino con la disfatta delle colonne assalitrici.

Nel pomeriggio di ieri, l'avversario rinnovò violenti sforzi al centro e alla ala destra delle nostre linee. Preceduti dal consueto intenso bombardamento, dense masse di fanteria si lanciarono più volte all'attacco delle nostre posizioni a sud di Asiago e ad est della valle di Campomulo, ricacciate ogni volta con perdite ingenti.

Lungo la rimanente fronte sino al mare, azioni di artiglieria e consuete incursioni di nostri riparti.

Nella zona del MONTE S. MICHELE, nostri tiri aggiustati, provocarono esplosioni ed incendi nelle linee nemiche.

CADORNA.

Un piroscafo austriaco silurato a Durazzo

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Nella notte sul 7, nella rada di Durazzo, è stato silurato ed affondato un piroscafo nemico da carico.

Dopo 24 giorni

L'*Agenzia Stefani* comunica:

In un precedente comunicato si è già accennato come l'Austria dal novembre del 1915, in vista della meditata offensiva in Trentino avesse gradatamente accresciute le forze dislocate lungo la nostra fronte, sino a raggiungere il numero di 38 divisioni di fanteria, delle quali ben diciotto tra Adige e Brenta.

Per potere in giusta misura apprezzare il valore della resistenza da noi opposta all'offensiva austriaca in corso e la relativa scarsa importanza dei risultati da questa conseguiti in 24 giorni di ininterrotta violenta azione, dal 14 maggio, data dell'inizio del fuoco di artiglieria, al 6 di giugno, è necessario avere pur qualche sommaria notizia intorno alla entità dello sforzo sinora compiuto dal nemico ed alla cura meticolosa con la quale esso preparò quello che doveva essere il colpo decisivo e mortale per la nostra potenzialità militare.

Le diciotto divisioni di fanteria radunate in Trentino furono composte con le truppe più scelte e soprattutto più adatte alla guerra di montagna, traendole non soltanto da tutta la rimanente fronte italiana ma anche da quella galiziana e balcanica. Erano truppe provate, allenate, reduci dalla vittoriosa offensiva in Serbia e nel Montenegro. Con esse si formarono sette corpi di armata, inquadrati in tre armate: due in prima linea, una in riserva, delle quali si diede il comando ai generali più stimati dell'esercito imperiale.

Le divisioni austro-ungariche risultano normalmente costituite su quattro reggimenti di fanteria a quattro battaglioni ciascuno, fatta eccezione di quelle formate con brigate di montagna, nelle quali il numero dei battaglioni varia da dieci a quattordici.

I battaglioni delle unità destinate all'offensiva in Trentino vennero completati sino alla forza organica di mille uomini ed accuratamente inquadrati. Il numero delle mitragliatrici che normalmente è di otto per battaglione, venne aumentato sino a ventiquattro e, per taluni battaglioni di « feldjager », a trentadue. Alcuni reggimenti di fanteria vennero provvisti di speciali pezzi di artiglieria di piccolo calibro (42 mm.) trainati da cani, che si rivelarono adattissimi a seguire le truppe sin nelle posizioni più avanzate.

All'inizio della guerra, in massima, ogni divisione di fanteria disponeva di un reggimento di cannoni da 75, di sei batterie su sei pezzi l'uno, e di un gruppo di obici da 104, di due batterie parimenti su sei pezzi. Il corpo di armata disponeva poi di un gruppo di obici da 15 centimetri, di due batterie su 4 pezzi ciascuna. Nel corso del passato inverno tali dotazioni vennero fortemente accresciute. Oggi le divisioni austriache in Trentino oltre al reggimento di cannoni da 75, ne hanno uno di obici campali di sei batterie su sei pezzi ciascuna. I corpi di armata hanno poi un reggimento di cannoni da otto centimetri, di sei batterie su sei pezzi, ed un reggimento di obici da 15 centimetri di sei batterie su quattro pezzi, ossia, in totale, ciascun corpo di armata dispone di 204 pezzi, se a due divisioni, di 276, se a tre divisioni. Metà circa di tali bocche da fuoco possono dirsi di medio calibro. Inoltre pare che in Trentino siano stati trasportati parchi di artiglierie di grosso calibro, comprendenti in totale venti batterie da 305, a due pezzi l'una, quattro pezzi da 380, quattro da 420.

Conscio delle gravi difficoltà di provvedere, durante le operazioni, mediante una sola ferrovia a due binari al rifornimenti ed agli sgomberi per una massa di 350 a 400.000 uomini, provvista di numerose e grosse artiglierie, il Comando austriaco, durante il lungo periodo della radunata in Trentino, si preoccupò di costituire colà numerosi e abbondanti depositi di rifornimenti di uomini e materiali, a fine di ridurre al minimo i trasporti di rifornimento nel periodo delle operazioni, che si sperava assai breve.

E' noto che l'esercito austriaco, per rinsanguare le unità che hanno subìto perdite in combattimento, dispone di appositi battaglioni di marcia che vengono mensilmente costituiti presso i depositi di fanteria e che portano, ciascuno al proprio reggimento, i complementi di cui esso ha bisogno in truppa e ufficiali. Per le operazioni in Trentino ogni reggimento condusse seco senz'altro, all'atto stesso della radunata, due o tre battaglioni di marcia, per modo da potersi rifornire di uomini sul posto prontamente e senza produrre ingombro sulle ferrovie. Ciò spiega come con diciotto divisioni si sia potuto raggiungere una forza totale che informazioni attendibili fanno ascendere a circa quattrocentomila uomini, e spiega anche come, nonostante le enormi perdite sofferte, talune divisioni possano mantenersi lungo la fronte, dopo non pochi giorni di continui combattimenti.

Con non minor larghezza furono costituiti i depositi di materiali. Oltre ad una dotazione di non meno che mille colpi per pezzi, ripartita fra i diversi organi incaricati del rifornimento delle munizioni, furono costituite immense riserve nelle località più adatte. Presso Wirti, sull'altopiano di Lavarone, vaste praterie sono ingombre di piramidi di proietti di artiglieria di ogni calibro.

Furono parimenti costituiti grandi depositi di viveri, specialmente di riserva, e allestiti numerosi locali per il ricovero dei feriti.

Oltre che della preparazione materiale va tenuto conto anche di quella morale, accuratamente compiuta dall'avversario. Armi per esso fu la lusinga e l'odio. I soldati vennero opportunamente lusingati con l'idea che, battendo l'Italia, l'Intesa si sarebbe sfasciata e la guerra sarebbe finita. Alla offensiva in Trentino si diede il carattere di spedizione punitiva contro l'Italia e perciò essa fu chiamata la « strafe expedition ». Fu abilmente diffusa in tutti i modi, nell'elemento sia civile, sia militare, la persuasione che il protrarsi della guerra in Europa si dovesse al così detto tradimento dell'Italia. Oltre a ciò fu fanatizzato l'elemento tirolese tedesco con la parola d'ordine: « cacciamo l'intruso dai nostri monti. »

La tattica che il Comando austriaco si propose di applicare consisteva nel menare una serie ininterrotta di colpi di crescente od almeno costante violenza, che sfondassero le nostre linee e ne scuotessero e travolgessero i difensori, disgregando rapidamente, mercè i grandi effetti materiali e morali, ogni forza di coesione nelle nostre unità. Si faceva naturalmente il più largo assegnamento sulla pretesa nervosità ed impressionabilità delle nostre masse, nell'esercito e nel paese, al fine di superare in breve tempo la nostra resistenza nella zona montuosa e sboccare indi celermente in piano. Da ciò l'azione concentrata e di estrema violenza spiegata dalle artiglierie nella giornata del 14 cui, nel successivo 15, seguirono gli impetuosi attacchi di dense masse di fanteria, fatti senza contare perdite.

L'attacco nemico doveva svilupparsi su tutta la nostra fronte tra Adige e Brenta; ma l'epica difesa delle nostre truppe nella zona dell'Adige e i vani assaggi fatti dall'avversario in Valle Sugana, indussero successivamente il Comando austriaco a concentrare gli sforzi sugli altopiani tra Vallarsa e Brenta. Ivi il terreno intricato e fittamente boscoso non consentendo sempre gli attacchi di forti colonne, queste si facevano precedere da numerosi nuclei di fanterie scelte, abbondantemente provviste di mitragliatrici che, infiltrandosi negli intervalli della nostra occupazione, cercavano di agire di sorpresa, con lo scopo di impressionare le nostre truppe, gettare in esse il panico e il disordine, obbligandole a ripiegare.

Nonostante il formidabile colpo di ariete iniziale, sul quale tanto assegnamento si faceva, i risultati ottenuti dopo 24 giorni di violenta offensiva sono quasi nulli alle ali e al centro si limitano allo sgombero da parte nostra dell'Alto Astico sino alla Conca di Arsiero e dell'Altopiano dei Sette Comuni sino alla Conca di Asiago e alla Valle di Campomulo.

Di tali posizioni però neanche l'avversario può vantare il possesso, perchè esse sono mantenute sotto il fuoco inibitore delle nostre artiglierie.

Tali risultati sono costati all'avversario perdite e sacrifici ingenti e il Comando austriaco, che contava su una rapida decisione delle operazioni, è oggi costretto a rallentare i suoi colpi e vede rapidamente assottigliarsi le proprie riserve in uomini e materiali.

A tutt'oggi già quattordici delle sue divisioni risultano duramente provate, così che ben limitate devono essere le riserve intatte tuttora disponibili. Difficilmente però l'avversario potrà continuare nel suo violento sforzo coll'intensità finora spiegata, ma se anche ciò fosse, le nostre agguerrite truppe hanno ormai dimostrato di sapere vittoriosamente sostenere l'urto nemico, non limitandosi solo a respingerlo, ma passando ovunque ed appena possibile a vigorose controffensive.

Da Zugna Torta al Passo di Buole

(dal nostro inviato speciale al fronte)

I.

VAL LAGARINA, 6 giugno.

Dopo gli ultimi avvenimenti, credo interessante rifare il giro del tratto del fronte nel quale si svolge l'offensiva austriaca. E comincio dalla nostra ala sinistra.

Appena si delineò l'offensiva austriaca nel Trentino, si intuì da tutti l'importanza che aveva la nostra resistenza alle ali estreme, cioè lungo l'Adige (Val Lagarina) da una parte e sull'Altipiano dei Sette Comuni ed in Val Sugana dall'altra. Essa contribuì a trattenere l'avanzata del nemico al centro, nel settore Val Posina-Arsiero, dando a noi il tempo necessario per formare e rafforzare quella linea difensiva che, ad onta di tutti i formidabili colpi sferrati dall'avversario, resiste ancora validamente e ci dà agio di prepararci all'azione di risposta.

La violenza della pressione esercitata sulla catena della Zugna era determinata — oltre che dalla necessità tattica che aveva il nemico di agire simultaneamente sulle ali e al centro — dal bisogno strategico di impadronirsi di una valle percorsa da un'importante linea ferroviaria. Non per nulla l'Austria ha costruito il doppio binario fino a Trento, ripromettendosi di potersi servire liberamente della via rapida di rifornimento anche oltre Rovereto e di paralizzare così la grande nostra arteria segnata dal corso dell'Adige. Ma ormai i suoi ostinati, furibondi tentativi in questa parte del fronte d'attacco sono falliti; ed ecco perchè si volge con intensità crescente contro l'altra ala della nostra linea difensiva, quella orientale. Se le ali resistono, lo sfondamento al centro è reso più difficile, assai problematico; ma non bisogna trascurare nemmeno il valido contributo che alla resistenza delle ali ha portato la prontezza delle nostre difese al centro. Se, specialmente in virtù della fulminea comprensione del bisogno immediato, non avessimo arginato con numerosi contingenti di armi e di uomini la violenta pressione nemica in Val Posina e nel settore di Arsiero, probabilmente nemmeno le nostre ali avrebbero potuto resistere come hanno resistito. L'uso abbondante degli autocarri che riversarono sulle strade di Arsiero e di Asiago valanghe di soldati, rese possibile quell'arginatura centrale contro cui il nemico non ha saputo più operare che con infiltrazioni ed eroismi, e rinsaldò così anche la compagine difensiva di Val Lagarina, dell'altipiano e della Valsugana. Ricordo di avere ammirato la rapidità ordinata e calma (miracolo di strategia) con la quale le prime brigate furono portate lassù. Un battaglione di granatieri — il più lontano — partì un sera da Roma con un direttissimo bis e, caricato poi sugli autocarri, nel mattino seguente era già in Val Posina. Così, così soltanto si son potuti avere giorni di sosta e di respiro. Ormai siamo in grado di aiutare la reciproca influenza benefica che hanno esercitato, come in un tutto armonico, le simultanee resistenze che nelle zone diverse dell'offensiva austriaca siamo riusciti ad opporre.

Le eroiche giornate di Zugna Torta

E' stato già narrato come le nostre truppe seppero strenuamente difendere le posizioni di Val Lagarina, da quelle più avanzate alle altre scelte successivamente, da Zugna Torta a Coni Zugna e al Passo di Buole; ma è doveroso ricostruire meno affrettatamente e meno incompletamente le fasi delle memorabili giornate dal 14 maggio in poi. Perciò ho attribuito a gran fortuna l'aver potuto a Pilcante ascoltare da uno stuolo di valorosi ufficiali il racconto vivo e — direi quasi — documentale della prolungata resistenza alla quale parteciparono.

La lotta asprissima durata più giorni su Zugna Torta è titolo di legittimo orgoglio per un reggimento di fanteria, che fu provato al fuoco fin dal principio della nostra guerra ed al quale spetta certamente l'elogio che in uno dei suoi bollettini il generale Cadorna ha tributato alla 37.a divisione. E' lo stesso reggimento formato in massima parte di bresciani, di mantovani e di calabresi, che prese Ala, Serravalle, Marco, Lizzana e si fortificò poi su una linea di alture nei pressi di Rovereto, formata da Castel Dante, Cornacalda e quota 148, fino ad Albaredo, su di un fronte di circa otto chilometri. Castel Dante, il magnifico poggio che guarda su Rovereto, fu preso il 28 dicembre dell'anno scorso. Era allora l'occhio della Zona. Vi cadde il tenente Guella, nativo di Bezzecca, un giovine che aveva sofferto persecuzioni dall'Austria per le non mai dissimulate idealità nazionali. La sua morte è abbellita da un'aureola di gentilezza ed, insieme, di sarcastica tragicità. Nel luogo stesso dove immolò la vita all'amor della patria il generoso giovine aveva gioito e sofferto per una giovinetta da lui intensamente amata, ed ora il prato rosseggia di una larga chiazza di fiori sanguigni. Il nome di Dante e il ricordo di questa buona giovinezza troncata fanno del poggio ridente un altare per gl'italiani.

Qualche tempo fa il reggimento ebbe il cambio. Una parte, il secondo battaglione, andò in riposo a Marani; l'altra fu mandata sulla destra dell'Adige. Quando, il 14 maggio, si iniziò l'offensiva austriaca con il violentissimo bombardamento della nostra linea fortificata (Castel Dante, Cornacalda e quota 418), si trovarono a difenderla truppe giovani, le quali subirono le raffiche di fuoco gettate da tutti i calibri, raffiche disastrose e demoralizzanti, fino a che furono costrette a ripiegare. Ed allora il primo battaglione del reggimento che era a riposo fu mandato sulla pendice occidentale della Zugna, la cosiddetta Costa Violina, ed in fondo valle, mentre il secondo battaglione ebbe il compito di difendere la parte più settentrionale del monte, cioè Zugna Torta. Caratteristica indubitata di questa offensiva austriaca è il superlativo uso delle artiglierie, l'enorme spreco di munizioni. Contro Zugna Torta erano postate un'ottantina di bocche da fuoco di medio calibro, 15 pezzi da 305 e parecchi 420.

Le schegge delle granate austriache sono lanciate perfino a due chilometri di distanza. Sembra che una furia di distruzione abbia invaso il nostro nemico.

Le nostre trincee su Zugna Torta, fatte di muricciuoli a secco, furono ben presto sconvolte e frantumate; tra tratti di esse crollarono. Ogni colpo scavava larghe posse, scagliando i sassi d'intorno con grande violenza. Il fronte di battaglia sul cocuzzolo di Zugna Torta non superava i duecento metri. Una compagnia del secondo battaglione era in trincea; un'altra guardava il fianco destro; il resto del battaglione era di rincalzo. La sezione di mitragliatrici vigilava e operava indietro, all'osservatorio; il plotone esploratori non aveva — si può dire — luogo di sosta.

Ammirevole fu appunto la condotta del plotone esploratori. Esso, nella notte dal 15 maggio — in 43 uomini guidati da un solo sottotenente — si spinse a quota 751 (Albaredo) fra Cornacalda e Zugna Torta, e tenne la posizione fino all'alba seguente. Si ritirò soltanto dinanzi al sopraggiungere di forze nemiche soverchianti. Il bombardamento nemico si rinnovò per tutta la giornata del 16; e, mentre il fuoco imperversava, lo stesso plotone esploratori fu mandato a riconoscere la Casermetta austriaca, posta fra Zugna Torta e Costa Violina; e, la sera, tornò di nuovo in quella località e la dette in consegna ad un altro reparto, che la mantenne per un'era e mezzo.

Fino a tutto il 16, le fanterie austriache rimasero ad Albaredo. Si vide solo qualche pattuglia mandata a vedere l'effetto dei tiri. Giungeva fino a circa seicento metri dalle nostre trincee, poi tornava indietro. Qualche altra pattuglia avanzava ancora di più, alla distanza di trecento metri dai nostri apriva il fuoco, col proposito evidente di svelare le nostre linee e regolare così il tiro delle artiglierie e delle mitragliatrici.

La mattina del 17, alle 5, gli austriaci ripresero il bombardamento con maggiore intensità. Verso le 14, un reparto di fanteria, movendo da Albaredo, portò avanti una mitragliatrice e con essa aprì il fuoco sulla linea delle nostre trincee, alla distanza di circa 150 metri. Erano — come gli altri che vennero di poi — soldati scelti, rumeni e ungheresi quasi tutti, e procedevano arditamente, guidati da ufficiali che, per incitarli, bilanciavano in alto gli «alpenstock», gridando: — «Vorwaerts, urrah!» Credevano che noi non ci fossimo. Ma per ora non si trattava che di pattuglie.

Il capitano Bastreri non fece rispondere alle scariche nemiche: ma, quando le pattuglie si furono avvicinate ancora di più e si riattizzò il fuoco dell'artiglieria nemica, allora tutte le nostre compagnie che erano allo scoperto occuparono le trincee. Furono momenti tragici. Gli ufficiali austriaci facevano con bandierine gialle e nere segnalazioni alle loro artiglierie. Si presentiva un attacco di gran forza.

Alle 17 un battaglione e forse più di fanteria nemica moveva da Cornacalda e Castel Dante, che avevamo dovuto abbandonare, all'assalto di Zugna Torta, per la strada di Albaredo. Procedevano a squadre di quindici uomini ciascuna, a due per due, in ordine serrato, con gli zaini affastellati, e miravano al cocuzzolo. Pareva marciassero in una parata. Quando giungevano quasi sulla sommità di Zugna Torta, si distendevano ed aprivano il fuoco. Di tratto in tratto vociavano e facevano dei gesti, incitando i nostri ad arrendersi. Furono uditi gridare:

— Italiani, smettete di sparare! Venite con noi. Siamo italiani anche noi!

— Forca! forca! — rispondevano i nostri.

— Zitti, sparate! — ordinavano gli ufficiali.

E il « tac-tac » riprendeva più alacre...

Le nostre vedette furono semplicemente eroiche. Dovemmo più volte cambiarle. Due di esse fecero imperterrite, come le altre, il loro dovere; ma, data l'intensità del bombardamento, stavano indecise se ritirarsi o meno, e chiesero ordini. Il capitano Bastreri le rimise ai loro posti; ma, mentre i due soldati vi tornavano, una granata prese in pieno uno dei due e gli asportò di netto le gambe. Il superstite disse, sorridendo:

— Sgnor capitano, volentieri... per Lei...

E l'ufficiale, pronto:

— E' una necessità. Ora è toccata a voi. Fra mezz'ora toccherà a me...

Era un presentimento? Il capitano Bastreri, un bel tipo di ufficiale, nativo di Spezia, doveva cadere quella stessa sera fra i suoi soldati.

Ma ecco che le nostre mitragliatrici cominciano a funzionare a sinistra delle trincee, ad ovest della posizione; scariche di fucileria si susseguono dalle feritoie, una sezione della batteria da montagna postata su Coni Zugna e diretta dal compianto tenente Orsi, figlio dell'ex-deputato di Venezia, che dovrà poi lasciare la vita a Passo di Buole, tira magnificamente sul terreno di attacco di Zugna Torta. Le schiere nemiche sono falciate e decimate. Prese da disperazione, alle 17,30, si muovono all'espugnazione delle trincee. Precedono le pattuglie seguite dal grosso delle fanterie. Le pattuglie debbono tagliare i nostri reticolati, vedere l'effetto delle artiglierie e fare segnalazioni con le bandierine. La massa attaccante, poco dopo; a plotoni affiancati e sempre a zaini affardellati, prorompe contro le nostre trincee di destra e sviluppa un aggiramento, tenta un'azione avvolgente. Riesce a penetrare in qualche tratto di trincea, la n. 6 e la n. 1, che era già frantumata, quasi polverizzata. Il piccolo successo la esalta. Gli austriaci gridano: — Doberdò! Doberdò! — forse per ricordare qualche giornata di già sperimentata, aspra resistenza sul Carso; ed ecco sferrarsi, l'uno dopo l'altro, fino a tarda sera, i cinque violenti assalti, per essi sanguinosissimi. Man mano che cadono le squadre di prima fila, si vedono i compagni superstiti strappare di mano ai caduti le bandierine di segnalazione, per cederle poi ad altri; e così di seguito, mentre cresce il mucchio dei cadaveri. Le bandierine austriache — i nostri soldati lo vedono — sono cambiate una diecina di volte.

Alle 18 il capitano Bastreri, visto che gli austriaci avevano occupato le trincee, uscì allo scoperto e distese i suoi fucilieri dinanzi a sè; ma una pallottola le colpì in bocca ed ebbe la bella morte che aveva per sè presagito. La perdita dell'amato ufficiale non disanimò i nostri superstiti, che anzi si serrarono insieme, presso quel cadavere, decisi a respingere i nemici, a mantenere la posizione. Si scagliarono infatti vigorosamente e riuscirono a scompaginare le file degli assalitori.

Lo slancio, l'ardore degli ufficiali e dei soldati furono meravigliosi. Fulgidi, numerosi si susseguirono gli episodi di valore. Qualche ferito era invitato a recarsi al posto di medicazione, dove gli ufficiali medici, e specialmente un tenente, gareggiavano di abnegazione e di intrepidezza; e rispondeva:

— No, voglio morire qui...

Un giovine sottotenente, un abruzzese di calmo coraggio, nipote ad un noto avvocato di Roma, uccise con un colpo di moschetto un soldato austriaco mentre manovrava una mitragliatrice, e stava per impossessarsi di questa, quando fu colpito egli stesso da due pallottole; ma un altro sottotenente, che i colleghi chiamano « Ursus » per la sua forza erculea, lo vendicò, strappando di mano al nemico la piccola arma micidiale. Il sottotenente degli esploratori, ferito al torace, non voleva essere trasportato al posto di medicazione per non togliere soldati dalla linea; vi fu portato quasi a viva forza, ma continuò a raccomandare a' suoi soldati di fare tutti il proprio dovere, di tornare subito in battaglia, senza curarsi di lui.

Intanto, mentre calava la sera, la mischia diveniva sempre più violenta e sanguinosa. I nostri furono costretti a ritirarsi momentaneamente sul rovescio della posizione, appena coperti alla vista del nemico. E là riordinarono le compagnie, preparandosi alla controffensiva. Il maggiore comandante del battaglione era all'osservatorio, presso la mitragliatrice. A un tratto gridò:

— Vengono dalla destra...

Allora si iniziò il contrattacco in una stupenda carica alla baionetta che, alle ore 20, ci procurò la rioccupazione completa della posizione. I nostri la tennero fino alle 3 del mattino. L'ordine di ritirarsi venne soltanto allorchè giunse la notizia che Costa Violina era stata sgombrata.

La ritirata avvenne di notte, in perfetto ordine, dopo avere sgomberate i feriti e i materiali e dopo avere danneggiato l'otturatore di un cannone alluvionato che non si fece a tempo ad asportare. Ma la nostra mitragliatrice di destra continuò a funzionare fino all'ultimo contro le piccole squadre nemiche che tentavano di inoltrarsi. Poi fu smontata, caricata sulle spalle e, ancora fumante, sparì nell'oscurità.

Il battaglione eroico non aveva quasi più ufficiali. Quattro ne erano morti; oltre al capitano Bastreri, il tenente Mariano, il sottotenente Perotti (un redento di Avio, di cui fu trovata e tumulata la salma) e l'aspirante Cattaneo; ed otto feriti. Ma i bravi soldati avevano una fede nel cuore, e un'orifiamma luminoso pareva procedesse dinanzi a loro.

A Malga Zugna

Il manipolo superstite del secondo battaglione si ritirò, dunque, su Malga Zugna, un'insellatura in direzione di Coni Zugna, che supera di quattrocento metri di altezza il cocuzzolo di Zugna Torta. Lassù trovò reparti di alpini che avevano già combattuto da valorosi a Malga Zures in Val dell'Oppio, e altre truppe di rinforzo. Bersaglieri e fucilieri di altri reggimenti giunsero nei giorni seguenti. Gli alpini fraternizzarono subito coi non meno valorosi fucilieri che avevano sostenuto così aspra lotta su Zugna Torta e che essi chiamavano « ascari della montagna ». Nulla fu per essi più gradito di questo elogio di commilitoni. Del resto, gli stessi austriaci conoscevano bene per prova quanto valessero questi « ascari della montagna ». Non facevano che gridare:

— Dov'è il reggimento ....?

Volevano rifarsi delle perdite enormi subite.

Per parecchi giorni si rinnovarono i bombardamenti e gli assalti nemici; e questi furono sempre respinti. Su Coni Zugna la nostra batteria da montagna continuò a controbattere meravigliosamente.

La giornata del 25 maggio fu caratterizzata da un bombardamento durato dalla mattina fino a sera. Il nemico era deciso a scacciarci e tutti i costi dalla schiena della Zugna; ma non vi riuscì allora nè poi. Un colpo da 305 caddè in mezzo ad una nostra compagnia, producendo un largo vuoto e una pozza profonda; ma nessuno dei bravi soldati si mosse. Le fanterie nemiche, quel giorno, non vennero all'assalto. Solo, durante la notte, avanzò qualche pattuglia; e si udirono i crepiti delle fucilate. Intanto su Coni Zugna affluivano nostre truppe di rinforzo e mitragliatrici in grande quantità.

Su quelle alture che erano ancora coperte dalla neve, i nostri soldati non cedettero dinanzi alle più aspre prove di resistenza morale e fisica che la situazione imponeva. Mancava l'acqua, ed essi si dissetavano portando la neve alle labbra riarse.

Guardando Coni Zugna che ora appare verdeggiante entro una nuvola di nebbia, chiedo agli ufficiali di Pilcante:

— La neve non c'è più da parecchi giorni?

— Oh! — mi risponde uno di essi, sorridendo — l'hanno mangiata tutta i nostri soldati.

E Malga Zugna e Coni Zugna resistono. L'altro giorno, il 4 giugno, il bombardamento nemico fu di una tale vastità e di una tale violenza che pareva si fossero scatenate le forze elementari della natura. Furono concentrati lassù quaranta colpi da 420 e centosessanta da 305. Sono i tiri ad effetto demoralizzante, quelli che i francesi chiamano «étourdissants». Non avemmo che due feriti. E i feriti... morali furono anche meno. Per ottenere questo risultato, gli austriaci — si calcola — spesero seicentomila lire!

Ma al nemico sta troppo a cuore Coni Zugna e le sue adiacenze. Padrone di lassù, potrebbe girare su Serravalle e scendere fino ad Ala. E per animare le truppe il Comando austriaco propaga le fandonie più madornali. Come i manifestini gettati dagli aeroplani sulla popolazione di Ala assicuravano che la città tranquilla e operosa e lieta del nuovo regime sarebbe stata ripresa per il giorno anniversario della sua caduta, così gli ufficiali austriaci non fanno che dire ai loro soldati — ce lo han riferito i prigionieri — che, quando la grande sognata discesa lungo i nostri fiumi sarà possibile, essi potranno darsi al saccheggio:

— L'Italia è il paese delle belle donne e del buon vino. Le case di Verona, di Vicenza, di Thiene, di Schio saranno vostre...

Occorre appena dire che queste brutali smargiassate, risapute dai nostri soldati, hanno avuto la virtù di accrescere il loro odio verso il nemico, il loro desiderio di contrastargli il passo a qualunque costo.

Si combatte a Passo di Buole

E gli austriaci mirano accanitamente al Passo di Buole, l'insellatura boscosa al di qua di Coni Zugna, e tentano di risalirla dalla parete a picco che ne forma la pendice orientale. Possedere il Passo di Buole significa avere, oltre Val Lagarina, la linea di Pian delle Fugazze.

Nel pomeriggio del 29 maggio vi concentrarono uno degli oramai consueti uragani di fuoco. Spararono trenta colpi al minuto; ed erano colpi di cannone da 305, da 380 di marina e da 151. Le nostre trincee resistettero. Si prevedeva un attacco di fanterie per la notte. La difficile posizione era tenuta da due battaglioni del 62.o fanteria (brigata Sicilia) e da uno del 207.o fanteria (brigata Taro), che si protessero nei ripari. La notte passò relativamente tranquilla. Si videro solo delle pattuglie nemiche in giro. All'alba, nuovo bombardamento, ancora più violento. Proveniva da Pocolle, sul declivio della Vallarsa, ma specialmente dal Blaena, dal Col Santo e da Finonchio. La mattina del 30, il bombardamento fu a strati, a zone; cioè da prima basso, violentissimo; poi, man mano, si alzò verso le nostre posizioni. E, dietro i proiettili, a dieci metri dallo scoppio, avanzarono in grosse masse le fanterie austriache, composte delle migliori truppe da montagna. Alle 7.30 erano già in alto, a poca distanza da noi. Allora il tiro delle artiglierie che proteggeva l'assalto si alzò ancora di più, e noi potemmo infiltrarci nell'angolo morto lasciato dalle artiglierie, scagliandoci alla baionetta contro le fanterie sottostanti. La mischia durò tutto il giorno, fino a sera inoltrata, e fu terribile. I 305 facevano, anche sul Passo di Buole, dei vuoti nelle nostre file; ma essi si chiudevano subito; tanta era l'intrepidezza e la volontà di vincere che animava i nostri soldati. Le perdite inflitte al nemico furono enormi. Mucchi di cadaveri rotolarono per la pendice.

Gli attacchi sono stati ripresi più volte in questi giorni, e sempre respinti con gravissime perdite per il nemico. I nostri si difendono leoninamente; hanno sconvolto la roccia per fare anche delle pietre armi da scagliare addosso ai « Kaiserjäger » e ai « Landeschützen », per farne barriera contro la salita sul Passo, che è divenuto anch'esso — si può dire — una delle porte d'Italia.

Da Malga e Coni Zugna al Passo di Buole, la linea montana della nostra ala di sinistra resiste e resisterà ancora validamente. L'esercito italiano ha scritto lassù pagine di epico valore. Passo di Buole, un nome così comune di località, è già nobilitato e assunto nella luminosità più pura della storia.

Alighiero Castelli.

Calcoli navali austriaci

ZURIGO, 8. — La *Rivista militare* austriaca si occupa delle necessità future della marina da guerra austro-ungarica nell'Adriatico. La lotta per il nostro predominio nell'Adriatico, scrive essa, finora non è decisa, ed in questa guerra potrebbe ancora rimanere indecisa, ma dagli avvenimenti noi dobbiamo dedurre la giusta lezione. In avvenire, per noi, non si tratta di difendere soltanto le nostre coste dal nemico, ma anche di mantenere libero in ogni tempo, con le nostre forze marittime e contro qualsiasi coalizione l'ingresso e l'uscita dall'Adriatico e di poterci unire ad una potenza che abbia le sue forze al di là dello stretto d'Otranto rendendo ad essa possibile la riunione delle sue navi con le nostre senza che un avversario possa impedire questo spostamento di forze. Da una tale necessità risultano per l'avvenire nella nostra potenza navale due irrevocabili esigenze: 1. La nostra flotta deve essere così grande che nel caso di un attacco da parte della più forte potenza mediterranea, ciascuna delle due potenze metta in pericolo tutta la sua posizione internazionale. 2. La nostra flotta, col possesso di un porto entro lo stretto di Otranto, già favorito dalla natura sotto l'aspetto militare e geografico, deve essere in ogni tempo in grado di tenere libero da ogni nemico questo specchio d'acqua per mezzo di questa posizione.

Un giapponese morto sulla "Queen Mary,,

LONDRA, 8. — Il comandante giapponese Chiusuke Shimoura, della flotta giapponese, morì a bordo dell'incrociatore *Queen Mary*.

La Camera approva senza discussione

i bilanci dell'interno, delle finanze, del tesoro e delle colonie

Seduta dell'8 giugno 1916
Presidenza del Vice-Presidente RAVA.

Una dichiarazione dell'on. Miglioli

Alle 14.5 l'on. Rava dichiara aperta la seduta con un'aula insolitamente affollata, forse perchè si è diffusa nei corridoi la voce che l'on. Miglioli farà qualche dichiarazione, sul processo verbale, in risposta all'ingiuria lanciatagli ieraserа in fine di seduta dal Presidente del Consiglio. Al banco del Governo siedono quasi tutti i sottosegretari di Stato.

Appena l'on. DEL BALZO ha finito di leggere il processo verbale della seduta di ieri, domanda di parlare l'on. MIGLIOLI. La Camera si fa attenta e curiosa.

Il deputato cattolico-sindacalista dice:

— Ieri sera l'on. Presidente del Consiglio intervenendo in un incidente che si svolgeva tra me e la Presidenza della Camera, ebbe a lanciarmi il comodo e facile insulto di antipatriota, che se come cittadino, sicuro d'aver sempre fatto il proprio dovere verso la Patria, posso non raccogliere, come deputato devo respingere poichè offende il rappresentante politico nel libero esercizio del suo mandato parlamentare.

Io spero e credo che l'on. Presidente del Consiglio abbia male a comprendere il senso delle mie parole dirette ad ottenere una seduta segreta della Camera, per essere meglio illuminati sulla verità della situazione; e che a tale errata interpretazione si deve l'ingiuria rivoltami che altrimenti sarebbe calunniosa ed immeritata.

Che se pensatamente l'on. Salandra volle colpirmi così perchè dissento profondamente e apertamente dalla sua politica, è giusto che io dichiari che il mio patriottismo attinge io pure onestamente e solo dalla mia coscienza e dalla mia fede ed anche dall'esempio mirabile di quei padri che alle trincee mandano i loro figli! (Approvazioni all'estrema).

INTERROGAZIONI

L'imbarco e lo sbarco dei militari a Golfo Aranci

L'on. Pala ha interrogato i Ministri della Guerra e della Marina «per sapere se hanno contezza dei gravi inconvenienti che si sono verificati per l'imbarco e lo sbarco dei militari sardi a Golfo Aranci, e se non credono per ragioni di umanità e per economia di spese di disporre che l'imbarco e lo sbarco avvengano a Terranova, come si è fatto, perchè impossibili le operazioni a Golfo Aranci, nei decorsi giorni».

Risponde l'on. BATTAGLIERI:

— L'interrogazione dell'on. PALA probabilmente riguarda fatti avvenuti nei primi mesi del corrente anno, quando vi era forte movimento di militari che venivano in congedo. Mi risulta che allora tre piroscafi con carico di truppe lasciarono Golfo Aranci per sbarcare a Terranova. Trattavasi di piroscafi requisiti a disposizione del Ministero della Guerra e, per quanto mi consta, il fatto avvenne perchè a Golfo Aranci non si trovava rimorchiatore per agevolare il trasbordo e perchè le condizioni del mare non avevano consentito di mandarvelo. Se poi debbasi normalmente dare la preferenza all'approdo a Golfo Aranci o a Terranova, è questione che potrà essere discussa nelle interpellanze che l'on. Pala ed altri colleghi hanno presentato e che si trovano all'ordine del giorno, le quali riguardano principalmente il Ministero dei Lavori Pubblici che esercita la navigazione di Stato.

Posso dichiarare che i piroscafi delle linee sovvenzionate approdano regolarmente a Golfo Aranci ed a Terranova, località comprese nel loro itinerario.

Quanto finalmente ai trasporti di truppe per ciò che mi dichiara il collega della Guerra, non vi è difficoltà a dirigerli all'uno piuttosto che all'altro degli approdi ogni volta che le condizioni del tempo consiglino piuttosto l'uno che l'altro scalo e secondo le esigenze dei servizi militari.

I viaggi delle famiglie degli ufficiali richiamati

L'on. Gesualdo Libertini ha interrogato i Ministri della Guerra e dei Lavori Pubblici «perchè le famiglie degli ufficiali richiamati fruiscano delle stesse facilitazioni nei trasporti in ferrovia già godute da quelle dei permanenti, almeno durante il periodo in cui sono alle armi, compiendo così lodevole opera di parificazione nelle condizioni delle due categorie di ufficiali del Regio esercito che con uguale fervore e sentimento di sacrifizio han dato alla patria la miglior parte di sè stessi ».

Il generale ALFIERI dice che l'argomento trattato nella interrogazione dell'on. Libertini è oggetto di attento studio da parte del Ministero della Guerra. Però si frappongono all'attuazione della richiesta dell'interrogante alcune difficoltà di ordine pratico e finanziario.

Il carbone alle macchine per la trebbiatura

L'on. Vigna interroga il Ministro di Agricoltura, industria e commercio «per sapere se non creda opportuno prendere provvedimenti per assicurare il carbone a prezzo equo occorrente alle macchine per la prossima trebbiatura ».

L'on. Cottafavi dice che il Ministero di Agricoltura non dispone di carbone per l'approvvigionamento dei consumatori.

La sua azione, a favore di questi, si esplica nella forma di interessamento diretto ad agevolare i rifornimenti e gli acquisti.

Ma è evidente che tale azione può avere soltanto carattere di integrazione, nei casi di maggiore necessità e urgenza, dell'opera direttamente spiegata dagli interessati per assicurarsi il combustibile di cui abbisognano.

Assicuratisi i mezzi pel trasporto marittimo del fossile, la Federazione dei Consorzi agrari si è fatta iniziatrice di una Società in partecipazione per l'acquisto collettivo del carbone per l'agricoltura, invitando le Associazioni agrarie federate ad aderirvi e ad indicare le singole quantità di carbone loro occorrenti. Un primo carico è in arrivo in questi giorni; altri ne arriveranno fra breve.

Si ha fiducia di avere assicurato, se non tutto, almeno la maggior parte del quantitativo preventivato quale occorrente per la trebbiatura.

Per Augusto Murri

L'on. BRUNELLI ricorda che per una insindacabile decisione del Consiglio Superiore della pubblica istruzione, il prof. Augusto Murri è stato privato della sua cattedra di medicina, da cui per tanti anni aveva diffuso a beneficio della scienza e dell'umanità sofferente, tanto bene e tanta geniale iniziativa. La Camera si associerà a lui nel mandare un grato ricordo ad Augusto Murri e l'augurio che egli possa, anche fuori dell'insegnamento, continuare la sua opera di scienza e di umanità. (Applausi).

Anche l'on. FALCONI si associa alle parole dell'on. Brunelli.

Il sottosegretario alla pubblica istruzione, on. ROSADI, dice che ha fatto bene l'on. Brunelli a separare l'insindacabilità di un voto del Consiglio Superiore della pubblica istruzione che ha irreparabilmente privata l'Università di Bologna di una illustrazione della scienza medica, dal saluto e dall'augurio per Augusto Murri, saluto e augurio in cui la Camera e il Governo non possono che consentire con le parole dello stesso on. Brunelli. (Vive approvazioni).

Il PRESIDENTE si associa nell'omaggio rivolto ad Augusto Murri, ricordando che l'illustre scienziato appartenne per qualche tempo alla Camera. Augura anch'egli che l'uomo insigne venga per lunghi anni conservato alla scienza e all'Italia, pure avendo egli dovuto abbandonare la cattedra per effetto di una legge dello Stato e di un giudizio insindacabile del Consiglio superiore dell'istruzione che gli negò la facoltà di continuare l'insegnamento oltre il settantacinquesimo anno. (Vivi applausi).

Il bilancio dell'Interno

La sospensiva proposta dall'on. Eugenio Chiesa

Dovrebbe ora venire in discussione il bilancio dell'interno su cui sono iscritti a parlare circa 70 deputati.

La Camera è affollata di quasi 300 deputati.

Al banco del Governo siedono l'on. Salandra e quasi tutti i ministri.

Domanda la parola l'on. Eugenio CHIESA il quale ha presentato la seguente proposta sospensiva:

« La Camera sospende la discussione sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per dar modo al Governo di fare — prima — nelle forme che esso reputerà più convenienti, le necessarie comunicazioni alla rappresentanza nazionale sulla situazione militare e sugli eventuali provvedimenti che rassicurino della vittoria. »

Il deputato repubblicano dice:

— La mia proposta sospensiva è dovuta al senso di preoccupazione che è nel paese. Il numero degli ordini del giorno che dovrebbero svolgersi a proposito del bilancio dell'interno e il testo dimostrano quale piega dovrebbe prendere la discussione: al problema politico interno, che non ha grande importanza, verrebbe a sostituirsi un problema più urgente e penetrante che affatica le menti e gli animi di tutti. Di conseguenza la discussione potrebbe divenire tumultuosa senza quelle cautele che l'argomento supremo e imperante impone. Il Governo fa annunziare dei suoi giornali la sospensione della discussione del bilancio dell'interno per i primi giorni della settimana. E' meglio non cominciare questa discussione se dobbiamo presto troncarla; o dire invece al paese la sua una parola sicura e forte, quale esso l'attende dai suoi rappresentanti e dal Governo. Trovi il Ministero il modo di comunicare con le rappresentanze nazionali intorno al problema militare che vogliamo avere la convinzione che si è provveduto e che si provvederà con la necessaria energia, anche per evitare esagerazioni e debolezze nello spirito pubblico.

Questa è la ragione della mia proposta sospensiva. L'*Agenzia Stefani* dava stamani dettagli sulla forza del nemico. Vogliamo sapere ora se noi abbiamo opposto uguale forza, se i sacrifici grandi ed eroici dei nostri soldati avranno il compenso che meritano; è necessario che la Nazione abbia e tragga sicurezza dai fatti, conservi la fiducia negli uomini, sia convinta del presidio e della efficienza dei mezzi di offesa e difesa. Ecco le dichiarazioni che domandiamo al Governo prima di entrare nella discussione del bilancio dell'interno. (Applausi vivissimi).

L'on. Modigliani

Il deputato socialista dice:

— Ringrazio l'on. Chiesa di averci offerto e aperto una via sollecita per portare alla Camera le ragioni e i propositi contenuti o riassunti in una nostra mozione presentata ieri.

La parte socialista non può non unirsi alla proposta Chiesa. Le conclusioni alle quali noi vogliamo giungere non sono identiche a quelle alle quali vuol giungere invece l'on. Chiesa. Egli si limita a chiedere comunicazioni che tranquillizzino. Noi invece prendiamo atto dell'atteggiamento del Governo, della sua opera compiuta e vogliamo giudicarlo. Non vogliamo dire all'on. Salandra: si alzi, ci dica qualche cosa, perchè questo non è il luogo in cui si possa chiedere per favore una spiegazione: questa assemblea deve giudicare l'opera del Governo, ahimè, già tanto criticata! (Commenti). Volevamo sostenere la nostra mozione con alcuni argomenti, ma crediamo non sia dignitoso per il Parlamento, mentre succede quello che succede, discutere di piccoli fatti, di scioglimenti di piccoli comuni socialisti o clericali, di piccole quisquilie: è giunta l'ora della sincerità e della verità. Nella passata sessione la discussione sull'opera del Governo si perdette in mille insignificanti incidenti; oggi non deve rinnovarsi il fatto di allora, perchè se così fosse la funzione del Parlamento verrebbe ad essere inesorabilmente sminuita. Noi non possiamo fare le funzioni di un grosso Consiglio provinciale quando alle porte del paese il nemico urge. Il Governo dica: voi domandate una cosa alla quale noi non possiamo consentire per non svelare segreti di ordine diplomatico e militare.

Ma noi non vogliamo discutere, non vogliamo sapere cose che riferite fuori di qui potrebbero essere nocive, vogliamo inchiuarci alla realtà delle cose. Se voi credete di non poter dare pubblicamente quelle spiegazioni e quelle assicurazioni che il paese attende, riunite la Camera in Comitato segreto (Commenti vivissimi), perchè noi non vogliamo avere più per il futuro alcuna responsabilità. Il Comitato segreto deve essere il luogo nel quale non il Governo deve parlare, ma noi, il luogo nel quale i deputati debbono dire tutto quello che sanno. Iersera, un giornale non certo sospetto di simpatie socialiste, affermava che la seduta segreta della Camera sarebbe il ripristino del controllo parlamentare. Ora non c'è deputato onesto che non possa consentire in questo concetto.

MARCORA (Interrompendo). Ma qui non è questione di Comitato segreto. (Rumori).

MODIGLIANI. Parliamo di cose serie, onorevole presidente. Non si tratta di schermaglie parlamentari. Noi vogliamo che questo Governo cambi; altri potrà volere che resti, ma fermi i nostri propositi ideali, ferma la nostra avversione dottrinaria all'inumano conflitto, noi pensiamo che la sconfitta non possa trovare nessuno consenziente. (Approvazioni).

Forse non vi saranno, alla fine della guerra, nè vincitori nè vinti (rumori altissimi). Nè vinti: noi non vogliamo essere fra questi. Ecco perchè noi invochiamo dal Governo e dai colleghi della Camera la più fraterna schiettezza. Se poi il Governo ci nega quanto noi chiediamo, noi socialisti compiremo lo stesso il nostro dovere, perchè quello che dobbiamo dire lo diremo ugualmente e ovunque. Tuttavia speriamo che l'on. Salandra voglia metterci in condizione di compiere tutti ugualmente lo stesso dovere. (Applausi vivissimi dei socialisti).

L'on. Bissolati

Il *leader* dei socialisti riformisti comincia così:

— Siamo in un momento delicato. Mi compiaccio delle franche parole dette dall'on. Modigliani, con coscienza e delicatezza. La proposta dell'on. Chiesa è sorta quasi d'istinto; istinto che ci porta a dire quello di cui parliamo nei nostri analoghi conversari.

Dobbiamo dire che il momento è grave! Lo sappiamo. Ma sappiamo anche che il Paese ha forze sufficienti per superarlo.

E' facile poi prevedere che il Governo risponderà: « Io sono disposto a parlare, ma desidero avere garanzie sufficienti perchè miei chiarimenti non rechino danno allo svolgimento delle operazioni militari». La necessità di opportune garanzie è stata del resto riconosciuta dallo stesso on. Modigliani, il quale ha accennato alla possibilità di sedute segrete. Vi sono del resto diversi modi per fornire queste garanzie; e noi da qualche giorno andiamo cercando appunto il modo con cui il Parlamento possa venire in rapporti col Governo: uno di questi modi potrebbe essere la nomina di Commissioni parlamentari, come si pratica in altri paesi (Commenti — proteste); vi sono le sedute segrete, e si potranno anche escogitare altri modi.

Comunque è naturale che il Governo chieda qualche tempo per stabilire il modo di fare comunicazioni alla Camera. Se noi insistessimo oggi faremmo un atto di costrizione verso il Governo.

Il Presidente del Consiglio

Si alza per rispondere l'on. SALANDRA.

La Camera, che è ora affollata di quasi 400 deputati, si fa attentissima.

Il Presidente del Consiglio comincia col convenire con l'on. Bissolati che noi dobbiamo imporre a noi stessi la più grande calma e la più grande serenità. Pure essendo grave il momento e pure essendo il nostro nemico forte e vigoroso, noi dobbiamo avere calma e serenità nel fronteggiarlo.

Sarebbe dannosissimo — continua l'oratore — che noi gettassimo l'allarme che nel Paese come nel Parlamento non esiste (Approvazioni). Noi dobbiamo avere calma e sicurezza di fronte agli avvenimenti che si vengono compiendo. Il Paese ha la forza materiale per fronteggiare la situazione, e deve avere — e noi dobbiamo ispirarla — anche la forza morale.

Prego perciò l'on. Chiesa di voler ritirare la sua proposta che potrebbe essere interpretata come un segnale d'allarme. La Camera deve dare lo spettacolo di continuare tranquillamente i suoi lavori: certamente si possono trascurare nella discussione del bilancio dell'interno alcune piccole questioni che sarebbe inopportuno trattare in questo momento.

Ma certamente il paese non crolla se si ritarda di qualche giorno a discutere la politica generale e militare del governo. Il paese ha questa calma.

MARANGONI. La calma è soltanto ad Asiago!

SALANDRA. Si potranno anche fare proposte sul modo migliore per trattare l'argomento, e a qualcuna di queste proposte è stato già qui dentro accennato. Il Governo prenderà le sue decisioni in proposito e dirà su le singole proposte il suo pensiero. La mia grande esperienza parlamentare mi insegna che mai bene è venuto da determinazioni prese tumultuariamente.

Torno a ripetere: il Governo desidera che al più presto venga in discussione il disegno di legge per l'esercizio provvisorio. Prego anzi il Presidente della Giunta del bilancio di volere affrettare la relazione su quel disegno di legge.

AGUGLIA. Sarà presentata domani!

SALANDRA. Io ringrazio e se la relazione, come osserva il Presidente della Giunta, sarà presentata domani, noi potremmo lunedì cominciare a discutere il disegno di legge per l'esercizio provvisorio. La discussione avrà così il suo corso normale, che non è dilatorio come ha rilevato l'onorevole Modigliani.

Ripeto soprattutto che il nostro dovere in questo momento è di dare esempio di forza morale perchè la forza materiale la hanno i nostri generali e i nostri soldati.

L'on. Eugenio Chiesa ritira la proposta di sospensiva

L'on. Eugenio CHIESA chiarisce che la sua proposta non intendeva avere nessun carattere di allarme. Che egli infatti aveva scritto in essa «che il Governo avrebbe fatto comunicazioni nelle forme che esso avrebbe reputate più convenienti». Dichiara di ritirare per ora la sua proposta con l'intesa che essa tornerebbe se il Governo dilazionasse di fare quelle comunicazioni che il Paese attende.

Così ha termine questa breve parentesi e si inizia la discussione del bilancio.

Alcuni fra i primi iscritti sul bilancio dell'interno, rinunziano. La parola è all'on. DI CAMPOLATTARO.

L'oratore si intrattiene sulla politica del Governo nei riguardi del Mezzogiorno; cita alcuni fatti specifici e conclude invocando un più equo trattamento nei riguardi delle disagiate provincie meridionali.

Una discussione che non avviene

L'aula che era affollatissima durante lo svolgimento della proposta di sospensiva dell'on. Chiesa, si è venuta rapidamente sfollando.

Dei moltissimi oratori iscritti alla discussione del bilancio dell'interno, molti sono assenti ed i pochi presenti rinunziano alla parola.

Così praticamente la proposta di sospensiva cacciata via dalla porta nella precedente discussione, rientra per la finestra della pratica attuazione.

Il PRESIDENTE chiama meravigliato tutti gli iscritti dopo l'on. Cavagnari senza che alcuno prenda la parola.

Fra la generale meraviglia e ilarità dei pochi presenti alle 16,30 si può già iniziare la lettura e la discussione dei capitoli del bilancio. Anche su alcuni capitoli era no iscritti non pochi deputati, ma tutti rinunziano.

Così in un quarto d'ora, mentre i deputati a gruppi commentano animatamente quanto è avvenuto nella seduta odierna, il bilancio dell'interno viene approvato.

In pochi minuti si approvano i bilanci delle finanze e del tesoro fra i commenti ironici dell'Estrema.

Un vivace incidente

Entra nell'aula, durante la lettura degli ultimi capitoli del bilancio del tesoro, l'on. Salandra.

Quando il PRESIDENTE annunzia che anche il bilancio del tesoro è approvato e che ora si passerà alla discussione del bilancio delle colonie, l'on. MODIGLIANI osserva, rivolto al banco del Governo:

— Ma il Governo non ha niente da dire sui bilanci che si approvano?

MAZZONI. Il Governo è assente per richiamo sotto le armi!

DUGONI. E' una protesta passiva della Camera!

FERRI Giacomo. E' la squalifica! In altri tempi un Ministero si sarebbe dimesso!

SICHEL. Non vi pigliamo più sul serio!

MAFFI. Per voi ci vorrebbe l'alta corte di giustizia!

Continuano per qualche tempo le interruzioni e le invettive dei deputati socialisti contro l'on. Salandra.

Il PRESIDENTE scampanella più volte e, ottenuta una relativa tranquillità, dà la parola all'on. Eugenio CHIESA, iscritto sul bilancio delle colonie.

Il bilancio delle Colonie

L'on. Eugenio CHIESA premette che, dato il modo con cui procede questa discussione...

Voci dall'estrema: La chiami *discussione*!! (Ilarità; commenti).

CHIESA ... mi limiterò a una semplice osservazione; perchè mi pare che il Parlamento — diciamo pure la parola — disdegni di discutere i bilanci.

Voci dei socialisti. E' proprio così! E' proprio così!

CHIESA. Dirò dunque soltanto che in due delle nostre colonie mancano i governatori.

L'on. MARTINI si alza dal suo banco ed evidentemente inquieto va verso l'on. Chiesa al quale concitatamente dà alcune spiegazioni che però non si sentono.

I *deputati socialisti* lo apostrofano:

— Ci dica i confini delle nostre colonie!

L'on. CHIESA continua dicendo che la colonia Eritrea manca del governatore dal giugno 1915. Tenuto conto dello stato della Camera che mostra chiaramente di non voler discutere i bilanci, si è limitato a precisare due fatti concreti su cui attende chiarimenti dal ministro competente.

L'on. Martini

Il Ministro delle Colonie dice di voler subito rispondere all'on. Chiesa. Il Governatore della Somalia ha domandato di venire in Italia di urgenza per affari. Riconosciuta l'urgenza il Ministro ha concesso che il Governatore venisse al più presto in Italia.

Voci. Ci parli della Libia! Parli il Governo! (Rumori — commenti).

MAFFI. Come si fa a discutere di bilanci!

MAZZONI. La dignità, la dignità!

MARTINI. Vi contento subito. Sono lieto di annunciarvi che le condizioni della Tripolitania vanno migliorando.

MARANGONI. Da quando?

MARTINI. Per la Cirenaica posso affermare che non è molto lontana la completa pacificazione. Ogni ulteriore dichiarazione potrebbe nuocere. (Commenti — rumori).

L'on. De Felice

Il deputato siciliano domanda di parlare sul bilancio delle colonie (Rumori — grida).

Egli dice: Nessuno si aspettava una così sollecita discussione e perciò io non mi era iscritto a parlare sul bilancio delle colonie.

Un tumulto

L'on. SALANDRA si stringe nelle spalle. (Rumori).

DE FELICE. Io propongo, anche se la Camera ha approvato i primi sette capitoli del bilancio delle colonie, che la ulteriore discussione sia rimandata a domani.

MARCORA. Ma la discussione generale è chiusa. Se non avete voluto parlare non è colpa mia. Dovevate iscrivervi!

DE FELICE. Nessuno, ripeto, poteva prevedere questa ecatombe di bilanci; io quindi insisto per rimandare a domani o a dopo la discussione dell'esercizio provvisorio il proseguimento della discussione sul bilancio delle colonie. (Rumori altissimi).

L'on. MARTINI aderisce alla proposta dell'on. De Felice; ma domanda la parola l'on. MODIGLIANI il quale così dice:

— La proposta di rinvio del collega De Felice risponde certamente a ottime intenzioni e al bisogno che tutti sentiamo di seriamente valutare l'opera del Governo. La Camera non può non accorgersi di quello che è avvenuto. Centosette oratori, in pochissimi minuti, hanno rinunziato alla parola. Questo fatto significa che la Camera sente come in questo momento non sia umanamente possibile parlare, discutere cose di ordinaria amministrazione. Non è dignitoso....

MARCORA (Interrompendo). La Camera non impara da lei la dignità!

A queste parole del Presidente della Camera l'estrema sinistra si alza in piedi urlando e protestando contro l'on. Marcora. I socialisti gridano: — Ma neppure da lei! Neppure da lei! Ritiri! Non è questo un linguaggio che le conviene!

Il pandemonio dura qualche minuto finalmente l'on. MODIGLIANI riprende a dire:

— La Camera non può imparare da me, ma nemmeno da lei, onorevole presidente, perchè lei non sa come si conduce una discussione. Torniamo all'argomento.

Perchè rinviare a domani la discussione sul bilancio delle colonie. Lasciate che ormai si compia questa allegra lettura di capitoli e di cifre. La mia proposta, amico De Felice, risponde al tuo pensiero perchè tu sai come lo spirito nostro, lo spirito di tutti sia affaticato da ben altre preoccupazioni che attendono una sollecita risoluzione. (Applausi dai socialisti, i quali gridano rivolti a De Felice: — Ritira! Ritira!)

L'on. DE FELICE dice:

— Il ministro aveva aderito alla mia proposta, ma poichè da questa parte della Camera si ritiene che in questo momento sia necessario discutere di ben altro e più grave argomento, ritiro la mia proposta.

A queste parole dell'on. De Felice, i socialisti applaudono e gridano rivolti al banco del Governo: — Bella figura! Bella figura!

La Camera si abbandona a commenti animati e rumorosi. Gli on. MARANGONI, MAZZONI, MODIGLIANI, MAFFI ed altri gridano di tanto in tanto rivolti al banco del Governo: — Dimissioni! Dimissioni!

Fra i rumori il segretario on. GUGLIELMI riprende la lettura dei capitoli del bilancio delle colonie.

Sull'ordine del giorno di domani

Si dà lettura delle interrogazioni e delle interpellanze presentate oggi. Vi è pure una mozione dell'on. Dello Sbarba e di altri deputati di estrema per la nomina di una Commissione parlamentare di vigilanza sull'opera del governo durante la guerra.

Gli on. MOLINA e AGNELLI chiedono che siano iscritti all'ordine del giorno di domani alcuni disegni di legge. L'on. Agnelli domanda che si discuta il progetto per «modificazioni alla legge sulla istruzione superiore».

L'on. GRIPPO gli osserva che in proposito occorre attendere ancora il parere del Consiglio Superiore della P. I.

L'on. PIETRAVALLE spiega che il Consiglio Superiore ha già emesso un voto con cui si invitava il ministro a presentare un disegno di legge che modificasse la legge sull'istruzione superiore.

Voci dall'estrema. Il ministro neanche lo saprà!

ARCA'. Noi vogliamo fare le leggi senza il parere del Consiglio Superiore!

Alle ore 18 si toglie la seduta.

Alla fucina delle armi

A Terni con la Missione Russa

TERNI, 8.

Le autorità russe hanno da poco abbandonato questa immensa forgia d'idee e di lavoro geniali, accompagnate per lungo tratto da salve di applausi e dal saluto rumoroso di macchine martellanti l'acciaio, e già il maglio tarchiato e possente, addentata una nuova vittima, su questa infierisce e picchia lento, affannoso, tenace avvolto in una nube incandescente di vapori e di scintille.

Picchia con maggior lena il mostro, piantato sulle due solide gambe d'acciaio, quasi che il fervore delle maestranze rese ancor più alacri dal plauso riscosso dagli ospiti insigni, si sia comunicato al titano, attorno al quale la vita da mesi ferve operosa, instancabile per alimentare la morte. E il plauso tributato alle maestranze è ben meritato. Dall'inizio della guerra a quelle officine si è chiesto l'impossibile; a quegli operai degli sforzi sovrumani, eppure hanno corrisposto in maniera meravigliosa, superiore a qualsiasi aspettativa; han dato alla patria; in quest'ora grave, più di quanto avrebbero dovuto darle e lo han fatto senza ostentazioni, devotamente, appassionatamente, superando ostacoli quasi insormontabili — e ne sono sorti tanti in questi lunghi mesi — vincendo difficoltà così aspre che in altri tempi sarebbe parso inutile persino tentare, senza che codesti sforzi abbiano in alcun modo affievolito l'ardore dei nostri valorosi operai, senza che il lavoro continuo, snervante, ossessionante abbia in alcun modo sfiorato le loro energie, poichè anzi sembra, da quello che han prodotto, che l'ostacolo stimoli il lor amor proprio, acuisca l'indomita volontà di vincerli a qualunque costo per la patria che tanto amano e che vogliono temuta, vittoriosa, circondata di fulgida gloria.

Alla fabbrica d'armi

Da qui escono a migliaia ogni giorno fucili e baionette,e qui oggi gli ospiti illustri hanno potuto ammirare nella loro rapida visita l'immenso fervore che anima gli operai adibiti a questo lavoro. E sono innumeri: giovani e vecchi, chinati tutti sulle canne incandescenti o sulle rozze casse di fucili, o affaccendati accanto a docili macchine miracolo e silenziose, forgiano o piallano o montano e rendono utilizzabili in breve tempo barre informi di acciaio e di bosso, con una meticolosità, una cura, una assiduità che commuove ed esalta.

E utilizzano vecchie canne corrose di fucili e mitragliatrici che nel passato si abbandonavano e che oggi vengono riattate per geniale idea di un capotecnico il quale, per mezzo della «tubatura a freddo», in pochissimo tempo e con grande economia ha trovato il modo di trasformarle dando loro anche una resistenza maggiore; e vecchi Vetterly e fucili austriaci conquistati sul campo, di calibri diversi del modello 91, in uso presso le nostre Armi, vengono trasformati onde potere utilizzare le nostre immense riserve di munizioni per fucile 91, senza dovere ricorrere ai proiettili di calibro maggiore che ingombrerebbero e renderebbero più complicato il rifornimento munizioni sul campo di battaglia.

Codesta operosità è certamente impressionante, e se non mostra accumulata l'immensa sua produzione la lascia facilmente immaginare; ma ciò che stupisce veramente è ciò che l'uomo ha creato, e che ha del favoloso, là nella conca di smeraldo ove sorgono imponenti le officine delle Acciaierie, per rendere malleabile come il caucciù o resistente come il granito, l'acciaio

Alle Acciaierie

E lo stupore non sapevan nascondere i nostri ospiti — che pure conoscevan officine di fama mondiale come le Creusot e le Krupp, la loro potenzialità e il loro rendimento — visitando questa mane, sia pure rapidamente per la ristrettezza del tempo accordato loro dal protocollo, gli Alti forni e le fonderie che dan lustro e lavoro e benessere a questa città.

Eran gl'immensi padiglioni, avvolti dalla caligine e da nembi di fumo acre che mille camini lancievano a vortici nel cielo assolato, e risuonavano di singulti e di colpi stridenti, quando il lungo corteo delle autorità, delle rappresentanze, degli invitati e degli intrusi, frazionato in piccoli gruppi sotto la guida di tecnici, si snodava nel labirinto di viali e corridoi che conducono ai forni e alle officine e le invadeva frammischiandosi alle squadre operaie intente ai lavori, e liete.

I magli, sotto le volte di cristallo che davano echi metallici e bagliori di luce rossa, martellavano in quel momento, col loro ritmo possente, sprigionando una miriade di scintille, le ampie corazze incandescenti che sotto i colpi poderosi si stendevano, s'assottigliavano, si curvavano quasi cercassero sfuggire al mostro che l'addentava e le picchiava; e mentre macchine imponenti squadravano, livellavano, tornivano i giganteschi proiettili da 305 e le anelle granate da 75, e le ruote prodiere delle corazzate e gli scheletri degli enormi timoni delle navi, migliaia di operai attendevano alla *toilette* degli obici giganteschi e civettuoli nel collare di bronzo lucente; e i livellatori mastodontici eppur docili passavan lenti, gravi su di una grezza mole d'acciaio e la forbivano stridendo minacciosi e l'affusolavano accarezzandola fino a darle la sagoma snella, imponente, tipica di uno di quei bei pezzi d'artiglieria da 305, da 380 o da 149 che tante volte abbiamo veduto allungarsi dalle capponiere delle cupole corazzate sulle navi e sugli spalti delle fortezze. Così nell'officina per la produzione dei proiettili di ogni calibro per cannoni da campagna o di marina o da fortezza, ove circa 300 torni lavorano senza interruzione e con la stessa precisione al rifornimento di questo importante coefficiente di vittoria.

Non bastavan però gli edifici esistenti per alimentare le riserve di munizioni occorrenti all'esercito operante, e quindi se ne sono dovuti improvvisare altri in cui nuovi torni, di recente acquisto, rendono giornalmente una quantità più che raddoppiata di proiettili in confronto della produzione precedente. E sono proiettili di tutti i calibri che escono ogni giorno da quelle officine: dalle piccole granate da 75 ai grossi obici da 380 mm. che pesano, senza carica, 825 kg. e che con l'esplosivo raggiungono quello enorme, per la loro dimensione, di 875.

Si assistette quindi alla tempra di una corazza da 150 mm. destinata agli impianti binati per artiglierie da 380; e fu questo forse, per noi profani, lo spettacolo più impressionante: per tutti, poi, meraviglioso. Vedere una piastra incandescente di larghe dimensioni e pesante parecchie tonnellate sollevarsi da una bolgia, stretta da due braccia ciclopiche che lentamente la rovesciano e la lascian calare in una vasca ricolma d'olio — della capacità di 190 tonnellate — al cui contatto divampano fiamme iridescenti e sprizzan scintille, fino a che l'enorme lastra non è totalmente immersa; vedere la docilità di quel mostro d'acciaio, e ciò che provoca di grandioso e di bello nel suo orrore, e con quale precisione e sincronia di movimenti che sembrano guidati da una mente propria, dalla volontà di un'anima interiore potente, è tal cosa che commuove ed esalta: come commossi ed entusiasti eran con noi gli ospiti nostri.

Anche alle officine Martini, ove due forni dànno ogni giorno quasi cento tonnellate di acciaio per proiettili, e al Laminatoio corazze, ove una piastra di circa 30 tonnellate destinata ad una delle nostre grosse navi in costruzione, veniva levigata e resa lucente con breve lavoro; e nelle officine per piccoli magli che martellano senza tregua artiglierie di grosso e di piccolo calibro, e in cui è anche una pressa da 1500 tonnellate che durante la nostra visita, fucinava alberi a gomito per sommergibili e dirigibili e lanciabombe, i nostri operai hanno mostrato la loro innegabile bravura, lo spirito di disciplina che li anima e li rende docili e operosi, e il loro ardente patriottismo, cui non invano fanno appello i dirigenti le officine, quando le necessità impellenti e imprescindibili richiedono altri sforzi e nuove abnegazioni.

Sono circa 5600 questi operai e divisi in due gruppi lavorano dodici ore consecutive per ogni giorno, in modo che il lavoro non subisca interruzioni, e mai dal principio della guerra un incidente qualsiasi è venuto a turbare la loro operosità, a interrompere la loro preziosa produzione.

Questo rilevavano con animo commosso il comm. Orlando, presidente della Società, e il direttore degli stabilimenti, comm. Spadoni, mentre una Commissione di operai veniva presentata ai membri del governo e della missione russa.

E quelli e questi hanno espresso con calore la loro ammirazione per il patriottismo che gli operai mostrano in quest'ora grave di pericoli e per l'abnegazione loro e la loro operosità che questi pericoli sapranno scongiurare.

Non si combatte solo lassù sulle giogaie alpine per la vittoria nostra e degli alleati; anche nella valle del Velino altre battaglie incruente, ma non meno aspre, si impegnano e si vincono; lassù col valore delle armi, quaggiù con le indomite energie del nostro popolo che quelle armi provvedono.

Il programma della giornata portava anche una gita alle cascate delle Marmore; il tempo ristretto ha impedito che si prolungasse la visita a queste officine, che si larga ammirazione han destato per l'incremento dato alla industria nazionale dalla sapiente direzione di due uomini insigni, i commendatori Orlando e Spadoni, e per il largo contributo offerto alla vittoria finale.

EDMONDO ASSO.

E' morto Emilio Faguet

PARIGI, 8.

E' morto l'accademico Emilio Faguet.

La perdita di Emilio Faguet sarà dolorosamente sentita nel campo letterario dove il Faguet occupava uno dei posti più eminenti. Critico, insegnante, giornalista egli fu uno dei più genuini rappresentanti di quel vivace spirito francese, versatile e pronto che ha arricchito il mondo di tanta coltura.

Faguet incominciò ad essere conosciuto nel 1883 quando pubblicò il suo studio su la «Tragedia francese al XVI secolo» studio che è tutt'ora consultato e citato con profitto e con autorità. Egli aveva già collaborato alla «Revue Bianche», alla «Revue Encyclopedique», e ben presto ebbe l'incarico della critica letteraria al «Soleil» prima, al «Journal des Debats» dove egli successe a Jules Jacomaitre, e dove fece brillare le qualità del suo spirito caustico, ingegnoso, sottile che gli valsero la ammirazione in Francia, la notorietà all'estero, ed il seggio all'Accademia nel 1900.

Come insegnante fu dapprima professore al liceo «Carlomagno» a Jonson-de-Sailly; poi a Parigi supplente alla Facoltà di lettere, e finalmente professore di poesia francese alla Sorbona.

Citare i suoi lavori sarebbe troppo lungo, i principali oltre quello già nominato sono: gli studi letterari sul XVI, XVIII e XIX secolo; gli studi sul teatro nazionale ed estero; poi la «Histoire de la litterature française»; «Flobert», «La fontaine», «Voltaire» usati ed esaurienti saggi su l'opera di questi tre grandi spariti, e finalmente lo studio su «Condorcet», forse il più perfetto modello di saggio biografico letterario.

E' morto in età di 69 anni essendo nato a La Roche-sur-Jonne nel 1847.

Roosevelt candidato repubblicano alla Presidenza

CHICAGO, 8

L'Unione Nazionale repubblicana si è riunita oggi in Congresso per la scelta del suo candidato alle prossime elezioni presidenziali.

Il senatore Harding, che presiedeva, ha pronunciato un discorso criticando vivamente la politica del Governo attuale, specialmente la sua attitudine relativamente alla guerra europea, ed ha raccomandato il ritorno ad un alto sistema fiscale protezionista e l'estensione delle misure per la difesa nazionale.

Parlando circa il disgregamento del partito repubblicano quattro anni fa, Harding ha soggiunto: Dimentichiamo le nostre divergenze ed uniamo i nostri sforzi per ristabilire il buon nome del nostro paese.

Anche il partito progressista si è riunito quasi contemporaneamente a Congresso per la scelta del suo candidato all'elezione presidenziale. Robbin, che lo presiedeva, ha dichiarato che la difesa del paese è una questione di ordine primordiale: e Roosevelt è l'uomo del giorno. La nazione chiede — ha detto l'oratore — soltanto un governo che sappia fare rendere agli Stati Uniti il rispetto, che è essenziale al benessere della Nazione.

La guerra nei vari settori

La battaglia dello Jutland

Il grottesco "bluff" tedesco

Il mondo ha invano aspettato che la Germania smentisse le perdite attribuite alla sua flotta e le accuse di falsificazioni formulate categoricamente nei comunicati inglesi.

Se non che, mentre verso l'estero la Germania mantiene in proposito un prudentissimo silenzio, nell'interno, e per uso interno, le falsificazioni vengono accumulate nel modo più stupefacente.

Così la *Frankfurter Zeitung* ha l'incredibile coraggio di commentare i comunicati inglesi in questo preciso modo: — I comunicati inglesi rendono le proprie perdite ancora maggiori di quelle annunciate nei rapporti tedeschi; mentre viceversa riconoscono che le perdite nostre sono appunto quelle annunciate nei comunicati tedeschi. —

L'audacia di questa falsificazione, quando i comunicati inglesi hanno più che raddoppiate le perdite tedesche ed hanno categoricamente accusati i comunicati tedeschi di mendacio, sorpassa il credibile.

Un più significante commento della realtà, va invece ricercato in un annunzio ufficiale pubblicato dalla *Wilhelmshaven Zeitung* firmato dal governatore della fortezza, il quale informa il pubblico che nessun permesso può essere per ora accordato ad alcuno di entrare nella città, a meno di cosa urgentissima. E' evidente che a Wilhelmshaven si potrebbero apprendere cose che il governo giudica bene non siano conosciute per ora neppure dai tedeschi.

Gli effetti della battaglia

LONDRA, 8.

Il primo Lord dell'Ammiragliato, Balfour, in un pranzo al Consiglio Imperiale del Commercio, ha pronunciato un discorso nel quale ha detto:

L'improvvisa morte del maresciallo Lord Kitchener ci priva di una delle più grandi figure contemporanee. Questa non è soltanto una perdita nazionale, ma internazionale. Kitchener è morto come probabilmente desiderava e cioè improvvisamente, all'apogeo della sua fama.

Balfour accenna poscia alla battaglia navale dello Yutland. Siccome, egli dice, non è ancora pervenuto il rapporto dell'Ammiraglio Jellicoe, non ho alcuna intenzione di entrare nei particolari del combattimento e meno ancora quella di sollevare discussioni coi propagatori tedeschi di false notizie circa le perdite reciproche. Abbiamo detto la verità pura e semplice intorno alle nostre perdite. La falsificazione delle notizie cominciò dalla parte tedesca molto prima che l'ammiragliato avesse ricevute le prime autentiche informazioni dell'ammiraglio Jellicoe. Vidi io stesso un radiotelegramma intercettato inviato alla stampa di New York, nel quale si diceva: «Si è affermato che abbiamo perduta una corazzata, mentre questa si trova in salvo in rada fino da giovedì». Secondo il loro proprio resoconto i tedeschi affondavano i bastimenti inglesi più presto che non si dica, quantunque il caso inverso potesse apparire più logico. La Germania possiede una grande flotta, ma essa nondimeno non è in una situazione da potersi misurare con la nostra, neppure in condizioni uguali. Il torto dei tedeschi consiste non tanto nell'essersi ritirati dal combattimento quanto nella loro ridicola vanteria a tale riguardo.

La loro posizione navale è peggiore ora di quel che fosse prima della battaglia e il nostro blocco al contrario è sempre più stretto e noi stringiamo la nostra morsa. Questa guerra fa svanire per sempre i sogni della Germania. Il paese ha perfettamente ragione di nutrire oggi una maggiore fiducia, una più grande speranza nel trionfo, di quanto sarebbe stato possibile dieci giorni or sono, poichè non soltanto si spetiano gli oneri di questa giornata, ma anche i benefici che ne derivano naturalmente.

«La nostra potenza navale — continuò Balfour — è sostanzialmente aumentata dopo la battaglia dello Jutland. Quanto alla pretesa tedesca di avere sconfitta la flotta britannica — esclama Balfour — quando mai si è veduto il vincitore fuggire? Se i tedeschi hanno vinto, non è stupefacente che al primo mostrarsi del grosso della nostra flotta si siano affrettati a rifugiarsi nei loro porti?

«Certo se Jellicoe avesse potuto avvicinarsi in tempo al nemico per impedirgli la fuga, la distruzione della flotta tedesca sarebbe stata completa. Ma se i tedeschi chiamano vittoria l'averla scampata bella, si può prevedere che si guarderanno bene dall'affrontare di nuovo deliberatamente il medesimo rischio.»

Un discorso del Kaiser alla sua flotta

ZURIGO, 8.

Il 6 giugno l'imperatore tenne a Wilhelmshafen un discorso a bordo della nave ammiraglia ai rappresentanti di tutte le navi che avevano partecipato alla battaglia dello Yutland.

Cominciò ricordando la sua visita a Wilhelmshafen negli anni di pace, quando si rallegrava con tutta l'anima alla vista della crescente flotta e dell'ampliato porto, ed aggiunse: «E venne il grande anno della guerra. Infami nemici aggredirono la nostra patria. L'esercito e la flotta erano pronti, ma per la flotta venne un duro tempo di rinuncie; mentre l'esercito in ardente lotta contro potenti nemici poteva a poco a poco abbatterli l'uno dopo l'altro, la flotta attendeva invano l'azione. I fatti isolati che le furono concessi parlano chiaramente dello spirito alto che l'animava.

«Finalmente il giorno venne. Uscì una potente flotta di Albione, la dominatrice dei mari che da Trafalgar aveva tenuto il mondo in balìa della sua tirannide marina ed aveva intorno l'aureola della invincibilità. Il suo ammiraglio era stato un ammiratore della flotta tedesca, un valoroso capo alla testa di una flotta che dispone di un materiale eccellente e di vecchi valorosi marinai. Così si approssimò la strapotente armata inglese e la nostra le diede battaglia. E che avvenne? La flotta inglese fu battuta. Il primo poderoso colpo fu dato. L'aureola del dominio mondiale inglese è svanito.

«Un nuovo capitolo della storia del mondo è stato aperto da voi ed esprimo quindi ai capi, al corpo degli ufficiali, dei marinai lodi e ringraziamenti. Appunto in questi giorni in cui il nemico intorno a Verdun comincia lentamente a cedere ed in cui i nostri alleati hanno cacciato gli italiani di monte in monte e ancora li spingono più oltre, avete compiuto questo grande, splendido fatto.

Ragazzi! Quello che avete fatto, lo avete fatto per la nostra patria affinchè essa abbia per sempre e su tutti i mari strada libera al suo lavoro ed alla sua energia».

Un telegramma di Sazonoff

LONDRA, 8.

Il Ministro degli Esteri russo, Sazonoff, inviò il 6 giugno al Ministro degli Affari Esteri inglese, Sir E. Grey, il seguente telegramma:

«Prego Vostra Eccellenza di gradire e trasmettere al Governo reale l'espressione della viva ammirazione che prova il Governo imperiale per il valore spiegato dalla flotta inglese durante il recente combattimento nel Mare del Nord, deplorando sinceramente le perdite subite in questa occasione dalla gloriosa Marina britannica. Il Governo imperiale tiene a felicitare il Governo reale per la vittoria riportata, la quale ha dimostrato ancora una volta la superiorità navale dell'Inghilterra, essendo stata la squadra tedesca costretta a fuggire, senza neppure osare di affrontare il combattimento con le forze principali della flotta inglese.»

Sir E. Grey ha risposto ringraziando e riconfermando il fatto della fuga delle navi tedesche all'arrivo della grande flotta britannica e le perdite subite dai tedeschi nella battaglia.

Le rovine del forte di Vaux sono in mano dei Tedeschi

PARIGI, 8.

Il Governo comunica ai giornali:

I tedeschi annunciarono nel pomeriggio di ieri la presa del forte corazzato di Vaux. Oggi conosceremo indubbiamente la situazione definitiva; ma supponendo fine da ora accertata la perdita del forte, bisogna considerarla di natura non allarmante. Il forte ha cessato da lungo tempo di essere corazzato. Le valanghe di mitraglia lo avevano ridotto ad un ammasso di rovine crollanti ed il risultato ha dovuto d'altra parte costare al nemico spaventevoli sacrifici, sproporzionati al vantaggio ottenuto.

Il forte di Vaux era per noi un osservatorio e ci permetteva la vista nella profondità delle linee tedesche. Esso, nelle mani dei nemici, li lascierà egualmente impotenti a prendere Verdun.

I critici tedeschi dichiarano d'altra parte che è indifferente che i francesi tengano o no le rovine del forte di Vaux. L'occupazione del forte non può dare al nemico che la estrema punta di un lembo di terreno, di cui preme ad esso soltanto l'intero possesso, perchè solamente ciò gli permetterebbe di attaccare la collina che porta presso la quota 388 del forte di Souville, sostenuto esso stesso ad est dal forte di Tavannes.

L'avversario troverà dietro il forte di Vaux una zona offensiva di primo ordine tanto per la configurazione stessa del terreno boscoso ed accidentato, quanto per la potente organizzazione dei mezzi di difesa.

I comunicati

francese

PARIGI, 7.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Sulla riva sinistra della Mosa grande attività di artiglieria nella regione della quota 304.

Sulla riva destra il bombardamento continua violentissimo sulle nostre prime e seconde linee dalla regione di Douaumont fino a Damloup.

I tedeschi hanno annunziato oggi che il forte di Vaux è caduto nelle loro mani nella sera del 6 giugno. Il 7 giugno, alle 6.30 del mattino, il forte di Vaux era sempre nelle nostre mani; dopo questa ora, in seguito alla violenza del bombardamento, non ha potuto essere mantenuto alcun collegamento con il forte.

Nei Vosgi ricognizioni tedesche dirette sulle nostre posizioni a sud di Celles sono state respinte dai nostri fuochi.

Bombardamento intermittente sul resto del fronte.

e tedesco

BASILEA, 7.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Allo scopo di estendere il successo ottenuto il 2 corrente sulle alture a sud-est di Ypres, le nostre truppe attaccarono ieri le posizioni inglesi verso Hooge.

La parte del villaggio tenuta ancora dal nemico e le trincee contigue ad ovest e a sud furono prese. La zona montuosa a sud-est ad a est di Ypres, su una lunghezza di oltre tre chilometri, è così in nostro possesso.

Sulla riva occidentale della Mosa ieri sera importanti forze francesi si avanzarono dopo una violenta preparazione di artiglieria, con attacchi tre volte ripetuti contro le nostre linee sull'altura di Caurettes. L'avversario fu respinto.

Sulla riva orientale combattimenti accaniti iniziati il 6 corr. tra il bosco della Caillette e Damloup ci riuscirono favorevoli. Il forte di Vaux da questa notte è nelle nostre mani in tutte le sue parti.

In realtà fu preso di assalto già il 2 corrente da una compagnia di fanteria efficacemente sostenuta dagli zappatori. Gli assalitori furono subito seguiti da altre unità delle nostre truppe. Ritardammo finora a pubblicare questa notizia, perchè i resti della guarnigione francese si mantenevano ancora in ridotte sotterranee per noi inaccessibili. Ora essi si sono arresi.

I combattimenti pel possesso delle pendici dalle due parti del forte e per la cresta delle alture a sud-ovest del villaggio di Damloup proseguono favorevolmente.

Sulla via di Bagdad

PIETROGRADO, 7.

Un comunicato dello Stato Maggiore Generale dice:

In direzione di Erzindjan il fuoco della nostra artiglieria arrestò definitivamente l'offensiva di grandi forze turche. In direzione di Bagdad nella regione di Danikin le nostre truppe occuparono dopo un combattimento posizioni turche potentemente organizzate e la nostra cavalleria attaccò le trincee turche sciabolandovi parecchi battaglioni nemici.

Dopo la morte di Lord Kitchener

LONDRA, 8.

Il Primo Ministro Asquith assumerà provvisoriamente la direzione del *War Office*.

Intanto corre voce che a succedere a Kitchener sarebbe chiamato il maresciallo sir John French.

Kitchener è stato commemorato con discorsi patriottici in tutta l'Inghilterra. A Londra ha parlato Rojan, *premier*, della Queensland ricordando che anche in altre guerre l'Inghilterra ha subito perdite dolorosissime; e non di meno nè si perdette d'animo, nè fu vinta: oggi sarà lo stesso.

Lord Rosebery, parlando ad Epsom, ha detto che il solo desiderio che anima oggi i marinai inglesi, è quello di vendicare l'aggressione di cui fu vittima Kitchener, ed ha fatto appello ai sentimenti di solidarietà e di patriottismo degli inglesi in questo momento.

Al servizio funebre, che avrà luogo nella chiesa di San Paolo in suffragio di Lord Kitchener, assisteranno anche il Re e la Regina.

Il Governo italiano ha incaricato il R. Ambasciatore marchese Imperiali di presentare al Governo britannico le più vive condoglianze per la morte di Lord Kitchener.

Tutti i Governi alleati hanno inviato condoglianze al Governo inglese.

Il governo greco... smentisce ogni accordo con la Bulgaria

ATENE, 7.

I giornali governativi smentiscono categoricamente l'esistenza di qualsiasi intesa con la Bulgaria e con la Germania in riguardo all'avanzata bulgara nella vallata dello Struma, e alla cessione del forte Rupel. Tale argomento è stato ieri oggetto di una movimentata discussione al Parlamento, dove Skuludis, ha fatto dichiarazioni esplicite in proposito. All'inizio della seduta egli ha dichiarato che quando apprese che un colonna tedesca-bulgara si preparava a varcare la frontiera ellenica il governo ordinò alle truppe di resistere colla forza. Fu in queste condizioni, che quando le truppe bulgare, comandate da ufficiali tedeschi, circondarono gli avamposti greci onde occupare le nostre posizioni vantaggiose, l'ufficiale greco che comandava il forte Rupel dichiarò che avrebbe resistito, ed il forte tirò 24 colpi di cannone, ma allora altri distaccamenti tedeschi, varcando la frontiera dichiararono che riverserebbero su l'esercito greco la responsabilità degli avvenimenti. Il Governo ritenendo che la resistenza dell'esercito avrebbe fatto uscire la Grecia dalla neutralità, che non vuole abbandonare, ordinò di cessare ogni resistenza; e la guarnigione del forte Rupel si ritirò asportando con essa il materiale. Il Governo protestò immediatamente a Berlino.

Skuludis ha infine protestato contro la perfida voce che sarebbe intervenuto un accordo fra i Tedeschi, i Bulgari e la Grecia. Afferma categoricamente che questa insinuazione è falsa in tutti i suoi punti. Skuludis termina annunciando che protestò presso le potenze dell'Intesa contro lo stato d'assedio in Macedonia, ma non ricevette ancora nessuna risposta.

La discussione alla Camera continua assai delicata, in rapporto alla situazione con gli Alleati che dimostrasi ogni giorno sempre più difficile. Un ultimo incidente è intervenuto a mettere a prova tali relazioni, cioè la categorica domanda del generale Sarrail al Governo greco di chiamare subito da Salonicco tre ufficiali, non graditi al Comando supremo. Nei circoli governativi si assicura che si troverà anche per questo un modus vivendi. La situazione delicatissima si protrae giorno per giorno, con espedienti.

GAIMI.

Non occorrono parole per mettere in rilievo il valore della smentita opposta dal Governo del signor Skuludis alle voci dell'accordo intervenuto tra Bulgari e Greci. L'esistenza di tale accordo, che del resto i fatti dimostrano fino all'evidenza, risulta in modo sicuro ai Governi alleati, e ha determinato il passo ultimo, e l'adozione delle severe misure prese contro la Grecia e cioè il rincrudimento del rigore a Salonicco, e il blocco dei porti greci. La smentita di Skuludis è ben naturale davanti a questi fatti; ben strano sarebbe che i greci dichiarassero le loro oscure manovre, confessando di meritare le severe misure prese dai Governi alleati.

Il blocco greco

ATENE, 8.

L'Agenzia di Atene pubblica: *Da ieri il Governo greco è informato dalle sue autorità di porto che il traffico dei bastimenti mercantili greci tra i porti del Regno è impedito da crociere degli Alleati.*

L'ispettore del porto di Salonicco ha ricevuto una lettera del generale Sarrail, il quale dice che il Governo francese ha deciso di sospendere tutta la navigazione greca.

Navi da guerra francesi impedirono ieri ai vapori greci di entrare nel porto del Pireo. Essi furono inviati a Milo.

Altri trasporti greci sono trattenuti nei porti francesi.

La conquista dell'Africa Orientale tedesca

LONDRA, 8. — *Un comunicato sulle operazioni britanniche nell'Africa Orientale dice:*

Le colonne britanniche che passarono il 25 maggio la frontiera del Nyassaland hanno inseguito fino nelle vicinanze di Neu Utengule il nemico, che ripiegava in direzione di Iringa e si sono impadronite di prigionieri, di munizioni e di provvigioni. D'altra parte la guarnigione di Namema, investita dagli inglesi che hanno forzato il cordone nella notte dal 2 al 3 corr., ha provato forti perdite, abbandonandoci parecchi prigionieri, tra cui il comandante tedesco, che era ferito.

Le perdite britanniche in queste operazioni sono state lievissime. Le popolazioni hanno accolto favorevolmente le truppe britanniche al loro passaggio. I soldati ed i portatori indigeni nel campo tedesco sono demoralizzati e disertano.

I Teatri

Lo spettacolo di gala al "Quirino"

La rappresentazione della *Serva padrona* e del *Segreto di Susanna* richiamò iersera al *Quirino* un pubblico magnifico. Siccome lo spettacolo era dato in onore della Missione russa, molti rappresentanti della colonia russa si trovavano nella bella candida sala. Purtroppo, la detta Missione, trattenuta oltre il suo limite di tempo previsto alla Consulta, non potè intervenire allo spettacolo e fu un peccato, perchè i componenti questa illustre coorte di parlamentari avrebbero goduto non poco ascoltando la *Serva padrona* — così antica e pur sempre così avvincente — e l'armonioso *Segreto di Susanna* del Wolf-Ferrari, nella interpretazione splendida di Giuseppe Kaschmann, Bianca Bellincioni, Carlo Auchner e del maestro Zuccani.

La Bellincioni ebbe anche iersera in omaggio una quantità di fiori: le furono offerte sei smaglianti *corbeilles* con ricchi nastri. Ella divise con gli illustri suoi compagni i battimani entusiastici del pubblico.

Nell'intervallo tra la commedia musicale del Pergolesi e quella del Wolf-Ferrari, il tenore Arnoldo Georgewsky cantò una romanza di Tschaikowsky Korsakow, confermandosi interprete pieno di gusto e cantante di grazia squisita. Si indovina agevolmente che egli ebbe meritatissime, lusinghiere accoglienze.

Stasera si torna al *Napoli di Carnevale*, la ridanciana opera di Nicola De Giosa. E, quanto prima, il tanto desiderato *Ventaglio* del Raimondi, uno dei compositori più iniquamente trascurati dai musicisti della generazione attuale.

"La Merveilleuse" al Manzoni

La Merveilleuse dei signori Back e De Rouelle, rappresentata iersera per la prima volta al teatro *Manzoni* dalla compagnia Pozzone, è, secondo il manifesto «uno dei più grandi successi del *Teatro libero*». Di quale «teatro libero» si tratti, noi non sappiamo: ma se per *libero* vogliamo intendere *licenzioso*, i tre atti dei su nominati signori hanno pieno diritto di appartenervi.

Il manifesto di iersera avvertiva pure che lo spettacolo non era adatto per signorine: ma, in compenso, prometteva «tre ore di irresistibile ilarità». La promessa era un po' arrischiata; ma non è il caso di fare il viso arcigno e di smentirla. *La Merveilleuse* è una scurrile farse, malamente modellata sulla famosa *pochade*, *Le pillole d'Ercole*. Qui lo specifico portentoso, capace di ridare il fuoco della passione a chi ha nelle vene il gelo, dovrebbe essere un'acqua, la quale, in realtà, è sostituita da un rimedio più sicuro e più tangibile...

La *Merveilleuse* fu recitata con molta buona volontà dal Podda, dal Pozzone e dalla De Angelis. Stasera si replica.

Penultime rappresentazioni di Viviani

alla *Sala Umberto I* dove *Viviani* ottiene seralmente un grandioso successo, è ormai alle sue penultime rappresentazioni. Continua il successo di *Lina Verbena*. Ottima sempre la Clary.

Teatri di Roma

Al COSTANZI — Un bellissimo pubblico assisteva iersera alla replica della *Bisbetica domata*. Ermete Zacconi fu festeggiato con grande calore.

Stasera l'illustre artista interpreterà il forte dramma del Mirbeau: *Gli affari sono affari*.

Domani, venerdì, riposo, e sabato seconda spettacolo shakespeariano con l'*Amleto*.

All'ARGENTINA — Stasera la «Stabile» ripete la fortunata piacevolissima commedia di Luigi Chiarelli: *La maschera e il volto*. Domani sera altra replica della *Maschera e il volto*.

Al NAZIONALE — Stasera *La mandragola* e domani sera prima rappresentazione della nuova commedia del Bartoli: *Pasqua di rose*.

Al MORGANA — Visto il grande successo della *Signorina del cinematografo*, la Compagnia Mauro ne dà stasera un'altra replica.

Per domani sera è fissata la ripresa dell'operetta: *La duchessa del Bal Tabarin* che ha costituito il più grande successo della Compagnia Mauro nelle principali città d'Italia e che a Roma, in un altro teatro, ebbe un lungo seguito di fortunatissime repliche. Ne saranno principali interpreti il Trucchi, la Zanoncelli e la Besido.

Domani sera certamente il *Morgana* sarà affollatissimo.

CRONACA DI ROMA

Villa Mirafiori

Signor di sangue, e tutto il lor dolore
è nella terra una fecondità
per sempre, nella terra una bontà
per sempre un spirito, un eternato
[ardore.

Quando Gabriele d'Annunzio, alcuni mesi fa, scriveva questi versi, poteva certamente sostenere la verità del loro contenuto. E se domenica egli si fosse trovato nella Villa magnifica sulla via Nomentana dove vengono accolti per la loro rieducazione i mutilati gloriosi della nostra guerra, se domenica egli avesse visto i viali e le sale che ospitavano prima soltanto alcuni stranieri innamorati dell'arte rinnovellarsi come in uno spettacolo solenne di amore: non gli sarebbe apparso *il sogno simile alla vita* e non avrebbe riconosciuto in quella vita la stessa primavera *annunciata dall'Arcangelo?*

Ma anche a chi non possegga il dono di profezia onde un grande poeta s'impadronisce del futuro, anche a chi non abbia la potenza repentina del d'Annunzio per confrontare il fantasma colla realtà, la visione di Villa Mirafiori si sarebbe inserita nello spirito. Si celebrava la ricorrenza dello Statuto. I mutilati, a cui si erano aggiunti i militari ciechi di Villa Aldobrandini, popolavano il giardino folto di alberi giganteschi, sedevano lungo i viali fioriti e sull'ampia terrazza aperta dinanzi al grandioso edificio e, nel giardino, lungo i viali e sulla terrazza, i membri numerosi del Comitato, che si è assunto colla guerra uno dei compiti più difficili e più delicati, avevano preparata la festa. Non erano però la festa e il modo della preparazione che più importavano e impressionavano. Di feste se ne fanno tante. Quello che parlava all'anima con un linguaggio che nessuna penna saprebbe rendere era lo scambio dei messaggi affettuosi, iniziatosi fin dalle mattina, di saluto della cittadinanza

In una sala fornita di speciali macchine il dott. Enrico Gualdi misura ed orienta la forza costituzionale delle singole membra, prepara ed affretta la rieducazione professionale del mutilato. Le macchine registrano le forze e le attitudini sopra appositi cilindri, per mezzo di differenti segni grafici.

e coll'omaggio dei fiori e delle frutta da parte del Municipio di Roma, prolungatosi nella giornata coi telegrammi del Re e del generale Cadorna e con tutte le tenerezze che non si esprimono a traverso la parola ma si riflettono negli sguardi, sui volti, dalla profondità dell'anima. Mai Villa Mirafiori era stata così bella. E mai era stata così degna di ammirazione.

Se imagino la figura del giovane di Udine, il soldato Pellegrini mutilato delle due mani e flagellato di ferite, e se imagino vicino a lui il suo fedele compagno Moriconi, di Macerata, amputato della gamba destra, pronto a mettergli in bocca con la delicatezza di una madre i dolci offerti dal Comitato e a recargli alle labbra il bicchiere di vin generoso che il poverino non poteva reggere da sè, mi tornano anche alla memoria alcune parole con cui uno degli ufficiali accecati dalla guerra, il tenente Tognoni, chiedeva di essere condotto presso i due soldati e li interrogava affettuosamente dimenticando il proprio dolore. Il Pellegrini e il Moriconi si erano incontrati otto mesi prima. Li aveva accolti entrambi, quando giunsero da Padova, l'ospedale di via Montebello, nella stessa corsia, in due letti vicini, e non appena il mutilato della gamba si era potuto tenere dritto aveva cominciato la sua pietosa missione vestendo, spogliando, aiutando in qualunque servigio il compagno senza mani. Mi raccontavano il loro reciproco affetto con queste parole: — Il Moriconi rifiutò per il compagno perfino l'aiuto di un'infermiera. Volle assisterlo sempre da sè, soltanto da sè. Quando uno dei due ebbe l'ordine di venire a Villa Mirafiori furono lacrime e preghiere... non potevano pensare alla separazione; tanto che il prof. Dalla Vedova, col suo gran cuore, consentì a prenderli entrambi insieme a Villa Mirafiori. Ma bisogna vedere il dolore e la disperazione del Pellegrini ogni volta che l'altro, il quale si sta rieducando al movimento e al lavoro, si incammina verso il laboratorio. E' tra loro una vera fusione d'anime! E' uno spettacolo commovente di altissima poesia! —

E, dopo i due mutilati seduti l'uno accanto all'altro in un angolo ombroso della Villa, rivedo il soldato Marcellino Apuzzo, un forte contadino di Caserta privo del braccio destro, ma lieto di poter applicare al suo apparecchio di protesi uno strumento che gli permette di lavorare quasi come prima la terra e sempre sorridente, sempre tale da infondere coraggio e fiducia agli altri. Rivedo il soldato Oreste Zampini di Gallese, mutilato anch'esso delle due mani, uno dei più grandi e dei più gentili fra tutti i nostri eroi...

Qualche cosa di magico c'è veramente, nella loro presenza e nel loro ricordo. Essi continuano a ingrandire dopo l'olocausto.

Villa Mirafiori è consacrata da tanta concorde giovinezza fatta di forza e di serenità, di sentimenti rampollati dallo stesso sangue e ispirati a concezioni simili del dolore, dell'amore, del sacrificio.

* * *

Chi non ha veduto i nuovi abitatori della Villa nella loro tranquilla e verde dimora, dove tutto è affettuosità e sollecitudine, non può concepire che al miracolo concorre un altro fattore: quello che fa sentire di essere ancora, non ostante le membra asportate dalla mitraglia, un valore fattivo importantissimo della vita e della società umana: *il lavoro* col quale s'inizia appunto la rieducazione dei diversi mutilati e che fa tornar la letizia nell'animo di chi temeva di essere condannato in perpetuo all'inerzia.

Gli ospiti di Villa Mirafiori, che prima di essere semplici soldati erano robusti contadini e laboriosi operai, hanno appunto per iscopo durante la permanenza nella Villa di richiamare alla loro attitudine fisiologica gli organi che ancora rimangono nell'arto invalidato, di rieducarsi all'antico mestiere o a un mestiere affine piuttosto che di adattarsi a un mestiere nuovo.

La disposizione dei locali, i laboratori di ortopedica, di calzoleria, di selleria, di sartoria, di falegname, di ebanista, di cartonaggio, la scuola di orticoltura con le

Nell'Asilo luminoso di via Nomentana i reduci della nostra santa guerra lavorano con gioia e si fabbricano da loro stessi le mani da applicare al posto di quelle che offrirono in olocausto alla Patria.

sue varie branche, la stessa scuola per gli analfabeti, tutto il genere di lavoro e tutta l'applicazione degli apparecchi sono coordinati a questo scopo. Dopo poco tempo i valorosi reduci della nostra santa guerra lavorano quasi come uomini normali. Non si crederebbe: pure è così.

La Villa (non dobbiamo dimenticare l'atto generoso), venne concessa gratuitamente in uso all'opera di rieducazione dall'Accademia americana, che ne è proprietaria, e il direttore dell'Accademia, prof. Carter, mostrò anche nelle modalità della consegna, la maggiore liberalità verso l'opera. Il comm. Enrico Maraini poi, con un nuovo atto generoso e, quel che più occorre rilevare, con uno slancio d'italianità che altri non ebbero e che avrebbero però per molte ragioni dovuto avere, ha concesso un suo terreno di due ettari attiguo alla Villa. E il terreno sarà fra breve, dai mutilati stessi, trasformato in orto.

Lo Stato o, meglio, la Sanità militare provvede al mantenimento; il Comitato, di cui è presidente il conte di San Martino, provvede a tutto il resto: non solo, ma colla piena luce di via Nomentana, col verde e colle aiuole odorose di Villa Mirafiori, col grandissimo refettorio del pianterreno e con le bellissime corsie del primo e del secondo piano, i sessanta mutilati hanno ottimi letti, una parte dei quali vennero regalati dalla Croce Rossa; hanno stanze per il bagno e per la doccia, un elegante salotto da ricevimento arredato con gusto signorile dalla principessa di Teano, fornito di giornali, di riviste e di libri, e una stanza per le cure elettriche e un'altra operatoria regalata dall'Invernizzi. E chi presiede e dirige il mirabile asilo è il prof. Dalla Vedova; ed è il prof. Dalla Vedova che ha avuto l'idea di un praticissimo apparecchio che si applica in via provvisoria al moncone e serve di modello all'arto definitivo; è il prof. Dalla Vedova che ha fatto dell'asilo una vera istituzione dove i mutilati trovano non la semplice compassione caritatevole ma dove si raccolgono in un solo fascio tante energie e tanti sforzi necessari ad affermare la unità d'intenti della Nazione. Ed è il dott. Enrico Gualdi che dopo aver studiato a Parigi, per incarico del Comitato, i modernissimi apparecchi dell'Amar, consacra oggi tutta la sua esperienza e tutta la sua scienza a misurare, a orientare, a rinvigorire la forza costituzionale di ogni mutilato e le energie delle singole membra, siano esse debilitate o ancora sane, e che favorisce in tal modo la rieducazione professionale.

Ma di tante altre persone e di tante altre cose ci sarebbe a dire: per esempio, tra le persone, del dott. Gazzotti che assiste con intelligenza e con amore il prof. Dalla Vedova nell'applicare ai monconi gli apparecchi provvisori e nel ridare loro elasticità e indurimento; di un maestro, Adolfo Paris, che istruisce gli analfabeti con esemplare pazienza e con molto ingegno; dei capi d'arte: cioè dei due Michelotti, padre e figlio, addetto il primo al laboratorio dei falegnami, direttore il secondo del laboratorio in cui i mutilati alle mani provvedono a loro stessi gli apparecchi da applicarsi al posto degli arti che non hanno più... Perchè bisogna sapere (e apro una parentesi per dirlo) bisogna dunque sapere che tutti gli apparecchi ortopedici necessari ai valorosi ospitati in Roma, si fabbricano a Villa Mirafiori. Lì c'è anche un capo d'arte francese, venuto d'America: un capo d'arte che è il migliore esempio pratico di come funzionino i suoi apparecchi... poichè cammina come un uomo normale con la gamba che si è fatta un giorno da sè...

— Peccato — osservai io visitando i laboratori ortopedici — che gli operai capaci di dirigere e di aiutare i mutilati nella fabbricazione sempre più necessaria di tali apparecchi siano così insufficienti al bisogno! Peccato che il nostro Governo non provveda, togliendo ad altri uffici militari più facili e meno necessari quegli operai

Quelli che furono semplici contadini prima di essere gloriosi soldati si esercitano ai lavori dei campi come Marcellino Apuzzo, il forte e coraggioso figlio di Caserta, che è privo del braccio destro, ma è lieto di poter applicare al suo apparecchio di protesi uno speciale strumento di prensione.

i quali gioverebbero col loro speciale lavoro alla causa dei fratelli doloranti, dei fratelli colle membra straziate, e ne affretterebbero così l'opera di civile rieducazione! —

Tornando a Villa Mirafiori e alle persone che riportano la gioia sul volto dei mutilati, che compiono colla loro virtù di ogni giorno il prodigio, non si può non nominare la baronessa Maria Blanc che, nella sua qualità di vice-presidente dell'opera per i mutilati e per gli accecati, è l'aiuto validissimo del conte di San Martino; e la signora Isa Tosi, direttrice delle infermiere samaritane, donna di gran mente e di gran cuore, con tutte le altre buone creature che la coadiuvano; con tutte le infermiere samaritane a cui va, nei momenti difficili della Patria, la gratitudine commossa di chi soffre e spera.

* * *

Sarà lunga, sarà prossima alla fine la guerra: chi può pronunciarsi in proposito? Quello che appare certo, ugualmente certo per tutti, è che gli eventi più ricchi accadono in noi quando l'anima si offre senza nessun limite, senza accorgersi dell'odore del fumo e del colore del sangue, senza temere e senza chiedere nulla.

La guerra e i nostri eroi, ciechi e mutilati, non hanno per noi, oggi, faccia diversa da quella che noi sappiamo darle col nostro egoismo o, come a Villa Aldobrandini e come a Villa Mirafiori, col nostro amore.

BIANCA PAULUCCI.

Per camminare sulle acque

Invitati dal dott. Galansino, esibitore di un apparecchio per camminare, o meglio, scivolare sull'acqua, alcuni rappresentanti della stampa cittadina hanno assistito, l'altra mattina, alla rappresentazione di una *films* cinematografica all'Olimpia, nella quale sono riprodotti gli esperimenti pratici, eseguiti a Parigi, su di un laghetto al *Bois de Boulogne*, con l'apparecchio *Idro-Sky*.

Abbiamo infatti visto una squadriglia di *idroskyatori* percorrere con la massima facilità le acque del lago, prima da soli — per così dire — in ordine sparso, quindi riuniti in isquadra, comandati da un capo, eseguire evoluzioni come se manovrassero sul terreno. A quanto ci fu dato vedere sullo schermo, l'apparecchio si compone di due piccoli battelli chiusi di forma fusolare, riuniti insieme dalla parte di poppa con un asse snodato sul quale si muove una ruota a spattole chiamata (forse impropriamente) propulsore. Il camminatore superacqueo monta l'apparecchio infilando i fusi uno per piede e con un lieve movimento di pressione alternato sulle caviglie determina la marcia avanti od indietro regolando la direzione mediante un piccolo remo.

Da qui ad alcuni giorni, cioè il tempo necessario per allenare una squadra di 10 o 12 persone, tra cui soldati, marinai, *boy-scouts*, giovani esploratori, comprese signorine esploratrici, il dott. Galansino d'accordo col Presidente del Comitato per l'assistenza ai soldati ciechi e mutilati in guerra, offrirà al pubblico di Roma alcune dimostrazioni pratiche di questo apparecchio in uno specchio d'acqua non ancora prescelto ma che probabilmente sarà il laghetto di Villa Borghese.

Così la cittadinanza romana avrà ancora una volta l'occasione di far del bene a profitto dei nostri soldati feriti più crudelmente di tutti gli altri, cioè di coloro che non guariranno più del braccio, della gamba, o, ciò che è ancora più orribile, degli occhi perduti; e nello stesso tempo conoscerà al vero questo nuovo apparecchio d'invenzione italiana, le cui applicazioni pratiche sono infinite sia in guerra, sia in pace, come già venne riconosciuto anche in Francia e la cui evidente praticità, del resto, non ha d'uopo di molte dimostrazioni.

Terremo informati i lettori sulla data ed il luogo degli esperimenti affinchè nessuno manchi a questo nuovo trattenimento utile e benefico.

Contro l'arteriosclerosi, l'artritismo e l'alterato ricambio

è stato oramai assodato che ottima è la cura iodica intensiva senza dolore e senza iodismo che si fa con le Iniezioni Durante, di Ciaburri o di Iodo Ciaburri con Guajacolo, per via ipodermica, e col Perioduro Ciaburri, per via boccale. Questi eccellenti preparati sono iscritti nella Farmacopea Governativa di nuova edizione e sono in vendita in tutta Italia e nella Real Farmacia Ciaburri in Cerreto Sannita.

Il passaggio senza esami per la maturità

Alla Commissione Esecutiva dell'Unione Magistrale così il Direttore Generale dell'Istruzione primaria comm. Cancellieri, come il comm. Frascarelli, Capo di Gabinetto del Ministro della P. I., hanno assicurato che è già pronto il Decreto che stabilisce il passaggio senza esami per la maturità.

L'on. Pirolini ferito in un incidente tramviario

Per la rottura di un asse, la vettura tramviaria 230 della linea 6, transitante per via Cavour, condotta da certo Valentini, si ebbe i vetri frantumati che ferirono leggermente oltre il conducente, quattro passeggeri. Fra i contusi trovasi l'on. Giambattista Pirolini che riportò leggere ferite alla testa.

L'ultimo saggio a Santa Cecilia

Pubblico strabocchevole e caldo afoso, ma anche attenzione viva e manifestazioni di plauso fervente. Quello di ieri, è stato un saggio del quale il massimo nostro istituto musicale può menar vanto altissimo. Gli allievi prodotti al giudizio pubblico si sono mostrati tutti — se pure in varia misura — degni del più affettuoso incoraggiamento.

Tra gli esecutori, spetta uno dei primi posti alla violinista Eugenia Rietti, che, appena dodicenne riuscì a suonare il *Concerto* di Mendelssohn con una precoce bravura degna di nota particolare. La Rietti sollevò gli stessi entusiasmi che, nel saggio precedente, erano stati destati dalla piccola Rina Rossi, un'altra grande speranza del Liceo di S. Cecilia.

Molto favorevolmente furono giudicate la pianista Vittorina Bucci, alunna dell'insigne prof. Bajardi e la valorosa violinista Nella Pavoni, della classe Serato, che eseguì egregiamente il primo tempo di una elegante e piacevole *Sonata* di Maria Nervi.

Le alunne Maria Pia Mancia e Anna Moccia dimostrarono di avere tratto vero profitto dell'insegnamento loro impartito dal maestro Di Pietro, interpretando un brano del *Cid* di Massenet e la signorina Rosina Luce (scuola Rosati) unitamente all'allievo Benvenuto Franci colse meritati allori nel duetto del *Don Pasquale*. Aggiungiamo una parola di lode per il baritono Mario Basiola, che, nella sua uniforme grigio-verde di soldato italiano, cantò poeticamente l'*Ave Maria* di Saint-Saëns. Ultima e fra le varie cantatrici accolta con deferenza, si presentò la signorina Lina Galli che disse espressivamente l'*aria del suicidio* della *Gioconda*.

Tra i compositori, segnaliamo Bonaventura Somma (scuola Respighi), il cui sentimento elevato, congiunto a modernità d'intendimenti si palesò a chiare note nell'impressione sinfonica *Badia solitaria*. Molto notato anche un breve bozzetto di Chiara Bruno, *Sciame d'api*, pieno di vita, soffuso di una delicata ispirazione e istrumentato benissimo. La Bruno fu acclamata lungamente dopo questo suo gustoso lavoro, senza dubbio assai meglio riuscito dell'altro, *Mattino alpestre* che pure figurava nel programma di ieri. Il pubblico richiamò tre volte al podio la giovanissima autrice, festeggiandola con sincero trasporto.

Luigi Gernosi, col suo *Tema con variazioni* per violoncello interpretato da York Zuccaroli, formava il primo numero del saggio lungo e ponderoso: l'ultimo fu costituito da due pezzi di una *Suite nostalgica* di Pietro Carlo Aghemo. Tanto di Gerussi quanto l'Aghemo ci sembrarono ancora un po' scolastici e incerti nella scelta di una giusta via tra il vecchio e il nuovo. Ad ogni modo l'uditorio si mostrò pieno di simpatia per loro e fece bene, trattandosi di giovani seriamente operosi.

La morte del pittore Mariotti

Stanotte cessava di vivere il pittore Leopoldo Mariotti. Studiò nelle Accademie di Belle Arti di Firenze e di Roma. Espose le sue tele e i suoi acquarelli in varie esposizioni in Italia e all'estero.

Molti dei suoi quadri, rappresentanti specialmente paesaggi della campagna romana, furono acquistati da eminenti famiglie degli Stati Uniti d'America. Era socio, e per molti anni fu consigliere, della Associazione Artistica Internazionale e della Società Amatori e Cultori di Belle Arti.

Il trasporto funebre avrà luogo domani venerdì alle ore 10,30 partendo dalla abitazione dell'estinto in via Tommaso Campanella 21 (quartiere Trionfale).

ASTERISCHI

Per la Croce Rossa portoghese

Ormai tutto è pronto per la magnifica festa di carità, organizzata da un elettissimo Comitato a favore della Croce Rossa Portoghese.

Il grande concerto avrà luogo sabato prossimo sul Teatro Argentina alle 17.30 l'avvenimento mondano, il più grande concerto della stagione, coincide con la festa della città di Lisbona e cioè l'anniversario della morte del grande poeta epico Luis de Camoens.

Oltre ad una rappresentanza della missione navale portoghese interverranno tutti gli ambasciatori e i ministri delle Potenze alleate, deputati, senatori, hanno promesso il loro intervento, quindi, sabato il Teatro «Argentina» sarà il convegno di tutta la nostra diplomazia e della nostra aristocrazia.

La difesa antitubercolare

Ieri sera ebbe luogo nella Sala delle Conferenze scientifiche della Scuola «Dante Alighieri» in via Ariosto N. 25, gentilmente concessa dal Municipio, la conferenza popolare: «La difesa antitubercolare» con proiezioni, tenuta dal prof. Angelini, presidente del Comitato di Profilassi antitubercolare» annesso all'Ospizio Umberto I. L'uditorio riuscì abbastanza numeroso e scelto, sebbene per un incidente imprevisto sia mancata una larga diffusione degli annunzi al pubblico. Il Comitato si propone di ripetere spesso queste Conferenze per diffondere quanto è possibile le cognizioni per formare la educazione igienica del popolo, e si prega vivamente la cittadinanza d'intervenirvi quando verranno annunziate.

A Santa Cecilia

Nella nota sul saggio finale del giorno 5, per mero errore di composizione, fu omesso il periodo riguardante la dodicenne Rina Rossi (scuola di pianoforte del prof. Pinelli), che già segnalammo nel saggio di classe, e che seppe mettere in rilievo le bellezze della grande fantasia in «do magg.» di Schubert, trascritta da Liszt per due pianoforti, pur attraverso le molte difficoltà del pezzo, affrontate e superate dalla piccola esecutrice con la bravura di un provetto pianista.

Il successo di Gabriella Robinne al Cinema Moderno

Anche ieri, alle repliche di «Pene d'amore» con Gabriella Robinne, la vantata artista francese, il successo della film e della protagonista fu dei più lusinghieri, poichè il folto pubblico accorso al Moderno riconobbe alla Robinne i pregi della sua interpretazione delicata, ed alla film la logica della sua azione drammatica.

Anche oggi, e domani venerdì «*Pene d'amore*» si replica.

Per lo Scalo Ostiense

In seguito al vivo interessamento dell'on. Medici per tutto quanto si riferisce allo sviluppo commerciale romano, l'on. Ministro dei Lavori Pubblici gli ha risposto con la seguente lettera in ordine alle sollecitazioni pervenutegli dall'on. deputato stesso perchè sia ridotta la tassa di tradotta dei carri.

On. collega,

Sulle questioni riguardanti lo scalo Ostiense ho nuovamente e personalmente richiamato l'attenzione del Direttore Generale delle Ferrovie di Stato; e posso assicurarla che gli uffici competenti sono stati subito sollecitati a concretare senza ritardo le loro proposte in merito alla riduzione della tassa di tradotta dei carri, nonchè a compiere gli studi iniziati per quanto concerne la trasformazione del detto scalo in stazione indipendente.

Coi più cordiali sensi, mi confermo.

Aff.mo collega: *Ciuffelli*.

La chiusura dei negozi

Il Consiglio direttivo della Società Generale tra negozianti ed industriali, adunatosi iersera per discutere circa l'adattamento degli orari di apertura e chiusura dei negozi cittadini alla nuova ora legale, ha constatato che quasi tutti i commercianti hanno fatto pieno ossequio allo spirito della nuova disposizione, osservando gli antichi orari, benchè essi siano venuti a trovarsi in anticipo di un'ora sulla giornata solare.

Non sono mancate, per quanto non numerose, le eccezioni, ma queste vanno ed andranno diminuendo via via per l'intensa opera di propaganda e di persuasione della Società dei negozianti, favorita dallo spontaneo confortantissimo esempio di patriottismo dato dalla immensa maggioranza degli esercenti. Ai dissenzienti la Società generale rivolge calda esortazione di volersi conformare alle nuove norme, dovendo la classe commerciale, anche in questo campo, dar prova della massima serietà e disciplina e dimostrare la fermezza dei suoi propositi in tutto quanto può giovare agli interessi del paese.

Tutto ciò deve però essere agevolato e non ostacolato, come purtroppo sta avvenendo finora dal pubblico, al quale la Società dei negozianti fa vivo appello affinchè voglia anche esso, nel provvedere agli acquisti e nel frequentare i negozi, adattarsi alle mutate condizioni orarie per guisa da non mettere i commercianti nella ingrata necessità di rifiutare la vendita ai clienti ritardatari.

La nuova consuetudine è utile, è necessaria: chiunque ha coscienza dei suoi doveri civili ha da contribuire a stabilirla ed a consolidarla. I commercianti non mancheranno a tale dovere: voglia la cittadinanza secondarli nel modo più efficace, sia pure a costo di sopportare qualche disagio o di mutare usanze tradizionali.

Federazione Rappresentanti di Commercio

L'Assemblea dei delegati delle Associazioni fra i rappresentanti di commercio si è tenuta a Bologna il 28 maggio u. s. e deliberò di aderire alla Conferenza che i colleghi di Parigi terranno colà per intensificare il blocco commerciale contro gl'imperi centrali.

Ebbe quindi luogo un'animata discussione in seguito alla quale vennero affermati i seguenti principî che si vorrebbero riconosciuti, in apposito Decreto, per tutta la durata della guerra:

a) obbligo da parte delle ditte di conservare la loro rappresentanza e gli agenti richiamati senza pregiudizio, limitazione o restrizione alcuna dei loro interessi presenti e futuri, se appartengono alla ditta da al meno tre anni;

b) obbligo da parte della ditta ad una indennità basata sulla metà dei proventi percepiti nell'anno precedente;

c) obbligo da parte delle Ditte che avessero momentaneamente trasformata l'attività delle proprie aziende in forniture governative, di conservare la rappresentanza commerciale ai propri agenti e di riconoscere loro una indennità fino al giorno dopo la conclusione della pace pari ai 2/3 del guadagno basato sulla media degli ultimi due anni precedenti alla guerra, se appartengono alla Ditta da almeno cinque anni come massimo.

c) che venga riconosciuto al Rappresentante la provvigione per gli affari conclusi e che non ebbero seguito.

f) che vengano istituite le Commissioni Arbitrali.

L'ora degli spettacoli

Caro Cronista,

Ho letto, a firma autorevole, la proposta che gli spettacoli nei teatri incomincino alle 9 1/2.

Permettimi alcune osservazioni.

I teatri nostri purtroppo finivano già troppo tardi in passato, e per questa ragione, moltissime persone che debbono alzarsi di buon'ora il mattino, dovevano astenersi dal frequentarli. Ora poi che — la sveglia è anticipata di un'ora, il ritardare lo spettacolo è un controsenso.

Se per le abitudini italiane, non è possibile cominciare le rappresentazioni alle 7 1/2 ed alle 8 come in alcuni paesi, dove la gente che lavora può prendere lo svago serale senza sacrificare il riposo, si dovrebbe almeno ridurre assai gli *entr'acts* — che nei nostri teatri son eterni, anche se nulla v'è da cambiare nel palcoscenico. Quale è lo scopo? O perchè gli artisti vogliono comodamente ricever e chiacchierare in camerino, o perchè si crede di giustificare la spesa elevata del biglietto quando lo spettacolo è corto facendolo strascinare con le interminabili pause tra un atto e l'altro — per tre ore e mezzo od anche quattro ore. I capo-comici e i Direttori non comprendono che v'è una categoria di persone che frequenterebbe volentieri il teatro ma annoiata dalle lunghe attese, e per dovere coricarsi nelle ore piccine, preferisce gli spettacoli brevi dei cinematografi. V'è poi da riflettere che il provvedimento di cambiare l'ora è stato preso per ottenere economia nel consumo della luce ed anche i teatri non dovrebbero sciuparla inutilmente.

Il nostro abbonato ha perfettamente ragione: non comprendiamo anzi come possano essere sorte voci autorevoli a consigliare il contrario.

Straordinario successo de:

"L'Imboscata„
"Zà la mort - Zà la vie„

Per le prime de «L'imboscata», il Teatro Quattro Fontane era iersera strabocchevole di un pubblico distintissimo ed aristocratico. E' inutile dire che la nuova, spettacolosa scenografia drammatica della «Tiber Film» di Roma ha riportato un successo dei più schietti e calorosi; successo dovuto sopratutto al ricomparire sulla «*ribalta silenziosa*» di: *Zà la mort* e *Zà la vie*, due figure destinate per la verità ed umanità della loro concezione artistica e per l'incisività potente con la quale Emilio Ghione e Calliope Sambucini le sanno rendere a divenire popolarissime per non dire celebri. Magnifica la sig.na Diana D'Amore nelle vesti dell'acrobata amante del tenente Costroris ed efficacissima Floriana nella non lieve parte della baronessa Strench. I Farabonis nelle loro caratteristiche danze, furono ammiratissimi. Impeccabile e grandiosa la messa in scena. Oggi prime repliche.

ONORIFICENZA

I comm. Riccardo Marcelli, Direttore Generale del personali civili nel Ministero della Marina, è stato testè insignito della commenda dei Ss. Maurizio e Lazzaro in dipendenza delle benemerenze acquistate per l'opera di Patronato delle Navi-Asilo per gli orfani dei marinai.

Rallegramenti.

Due suicidi

Due giovani donne spezzarono ieri sera la loro esistenza con lo stesso mezzo — il veleno — per una medesima cagione: amore deluso.

Nazzarena Pellegrini, di 22 anni, da Serravalle di Norcia (Perugia), domestica presso la signora Maria Donati in via della Croce n. 71, si era innamorata del figlio del portinaio dello stabile, Giuseppe Ceccarelli, di 18 anni, elettricista.

Il portinaio e sua moglie si accorsero subito della relazione appena sbocciata; ma corsero subito ai ripari, nella considerazione che Giuseppe è ancora quasi un ragazzo e non è bene si distragga dal proprio lavoro. Per conseguenza imposero al giovane di troncare ogni rapporto con la ragazza che, per giunta, ebbe il licenziamento dalla sua padrona.

Avvilita, la poveretta ingoiò ieri sera otto pastiglie di sublimato corrosivo. Trasportata all'ospedale di San Giacomo, cessò di vivere dopo qualche ora di sofferenze atroci.

L'altra fanciulla suicida è una certa Angelina Bruschetti, ventiduenne, abitante in via Alba, n. 32, «stampatora» presso la tipografia delle Cartiere Centrali.

Ella, corteggiata da un suo compagno di lavoro, aveva finito con l'innamorarsi e col consenso della sua buona mamma, più tardi, s'era promessa sposa.

Ma poi il giovane fu chiamato alle armi e partì per la guerra. La lontananza intiepidì l'affetto per la fidanzata che riceveva ormai lettere rade e fredde.

La povera stampatora se ne afflisse a tal segno da indursi a sacrificare anche l'affetto della mamma con la morte: e ieri sera si avvelenò con l'acido muriatico.

Trasportata all'ospedale di San Giovanni morì quasi subito.

Ladri in Via Romagna

La notte scorsa gli agenti del Commissariato di P. S. del Castro Pretorio hanno sorpreso in via Romagna tre ladri che tentavano di scassinare l'uscio del negozio di calzoleria di Mariano Ercoli.

All'avvicinarsi degli agenti, due si sono messi a fuggire mentre il terzo, meno svelto e più imbarazzato, ha fato finta di intrattenersi a soddisfare una sua necessità.

Gli agenti lo hanno acciuffato non ostante le sue proteste d'innocenza. Sul posto hanno sequestrato due lucchetti con l'anello spezzato. Un terzo lucchetto è stato trovato insieme ad una chiave falsa nelle tasche dell'arrestato che i funzionari hanno identificato per Cesare Placidi fu Domenico, di 24 anni, abitante in via Valeria, garzone macellaio.

La solita truffa con la statuetta

Con il solito sistema della statuetta... antica, trovata beninteso «negli scavi», due individui stamane in Piazza del Popolo hanno truffato venti lire al pecoraio Domenico Patrocchi fu Pietro, di 45 anni, da Cossaglia (Perugia), qui di passaggio, il quale si è recato più tardi a sporgere denunzia al Commissariato di P. S. di Campo Marzio.

In memoria del tenente Ugo Meacci

Domani 9 giugno, ricorrendo l'anniversario della morte del tenente Ugo Meacci del 1. granatieri, nella chiesa di S. M. degli Angeli, alle ore 10 verrà celebrata una messa di requie in suffragio dell'anima del valoroso caduto.

Piccole note

Patronato Scolastico Giosuè Carducci. — Domenica 11 giugno alle ore 17 nei locali della Scuola Comunale «Vittorio Emanuele III», sita in via dei Sabelli (fuori Porta S. Lorenzo) avrà luogo la festa di chiusura del corso di conferenze educative.

La «Terenzio Varrone» a Viterbo. — Domenica 11, gita a Viterbo e suoi monumenti illustrati dal Presidente prof. Nispi-Landi.

Partenza alle ore (legali) .30 dalla Stazione di Trastevere. Iscrizioni presso Chiari e Sommariva in piazza Venezia o alla Stazione prima della partenza.

Combattendo da prode a difesa della Patria, a soli 25 anni, trovava eroica morte il

Capitano EUGENIO ROSSELLINI

dei granatieri di Sardegna.

Angosciati ne danno il triste annunzio i genitori FERDINANDO e VIRGINIA, il fratello UGO, la sorella ROSINA, il cognato VINCENZO MAROTTA, gli zii ZEFFIRO e LUIGI ed i parenti tutti.

Ieri sera repentinamente si spense la cara esistenza di

MICHELANGELO ALGRANATI

di anni 63

COMMERCIANTE

Ne danno angosciati il triste annunzio la moglie ADA CORTESI, il figlio RENATO ed i parenti tutti.

Roma, 8 giugno 1916.

Il trasporto funebre avrà luogo domani, venerdì 9, alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'estinto: via Torino, 146.

Prima Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo, 47

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Note di Montecitorio

Da iersera negli ambienti parlamentari si ragiona e si discute moltissimo intorno alle scenate violente che hanno spiacevolmente caratterizzato questa ripresa di lavori. Ma ci si arresta, generalmente, al fatto esteriore senza sforzarsi a penetrarne le cause profonde. La realtà è che questo fenomeno deriva da una speciale psicologia che appare evidente a chi consideri con qualche attenzione questa Assemblea in questo momento. La Camera si è riunita mentre gravi eventi si svolgono, con sempre più intensa vicenda, in quello sterminato campo di battaglia che è, ormai, l'Europa. E' ovvio che gli animi siano ansiosi e concitati e che ogni mente sia tesa verso questo unico formidabile obbietto: la guerra. Ogni altro tema, sia pure importantissimo, diventa d'interesse secondario, in confronto a questo. E tanto più in quanto l'Assemblea non ha un *ubi consistam* su cui indirizzarsi, relativamente al problema massimo: Questo *ubi consistam* è necessario darla: e lo può dare soltanto il Governo. Ecco essenzialmente perchè, finchè perdurò l'incertezza intorno alle dichiarazioni che il Governo avrebbe fatto, se pure ne avrebbe fatto, intorno alla nostra situazione politico-militare, la Camera fu più facile alle esplosioni di turbata violenza che non all'ordine e al *self-controll* materiali e spirituali.

L'Assemblea infatti, pur essendo oggi più che mai impenente, anzichè tendere a maggiori turbolenze, appare più padrona di sè mentre comincia la discussione sul bilancio dell'interno, o meglio sulla sospensiva, per non discutere questo bilancio.

La discussione breve e succosa, su quello che è realmente il tema centrale all'ordine del giorno si è svolta in una atmosfera assolutamente diversa da quella dei giorni scorsi. La Camera sembrò d'un tratto diversa. I due oratori di Estrema Sinistra, l'on. Eugenio Chiesa, repubblicano e l'on. Modigliani, socialista ufficiale, trovarono parole ed espressero sentimenti degni d'un Parlamento quale deve essere il Parlamento italiano. E l'Assemblea col suo atteggiamento, subitamente, assunse l'aspetto grave e imponente consono all'ora che attraversiamo. Ciascuno sentì che, per un momento, almeno, non si schermagliava e non si cianciava a vuoto; ma si esponevano sentimenti schietti, preoccupazioni legittime, propositi virili. Si trattava di sospendere la discussione sul Bilancio dell'Interno per esaminare senz'altro la situazione politico-militare, occorrendo con la nomina di Commissioni parlamentari sul tipo francese, ovvero con la convocazione della Camera in Comitato segreto.

L'on. Bissolati, pure accettando il criterio generale che inspirava le proposte dei due oratori di Estrema, chiese alla Camera, per il Governo, tempo. Annunziò che era già allo studio, fra Governo e parlamentari autorevoli, il problema del protocollo da seguire per soddisfare il desiderio di apprendere e di discutere senza le reticenze imposte dalla preoccupazione del nemico che ascolta. L'Assemblea non si dimostrò restia ad accogliere il criterio che risoluzioni gravi come la costituzione della Camera in Comitato segreto non possano essere prese dal Governo senza meditato esame. Con evidente sfavore, accentuato sovratutto dai banchi di Estrema ove siedono gli amici dell'on. Bissolati, l'Assemblea accolse l'accenno del deputato di Roma all'eventualità della nomina di una Commissione parlamentare che riceva le eventuali spiegazioni delicate sulla situazione che il Governo sia disposto a fornire. Nei corridoi ci è stato dichiarato apertamente, da deputati di parte democratica e di età giovanile, che il sistema francese non sembra loro adatto al Parlamento italiano. Ma è, questa, quistione più formale che sostanziale. La sostanza è che l'onorevole Salandra, riprendendo il tema accennato dall'on. Bissolati, ha riaffermato la necessità per il Governo di avere il tempo per meditare sull'atteggiamento da assumere circa le eventuali proposte di convocazione della Camera in Comitato segreto; ma ha esplicitamente annunziato, fissando anche la data, che la discussione « sulla politica di pace e di guerra » del Governo incomincerà lunedì.

La Camera ha preso atto.

Le mozioni per la sospensiva sono state immediatamente ritirate. Si è voluto dimostrare che non si teneva a far quistioni piccine, ma quistione di sostanza. A confermare questi propositi, i settantaquattro oratori che erano inscritti a parlare sul Bilancio dell'Interno hanno desistito dai loro propositi oratorii, sacrificando — miracolosa novità alla Camera italiana! — i discorsi già pronti alla necessità che urge e che, ormai tutti concordano su questo, occorre soddisfare per la dignità della Camera e nel superiore interesse della guerra: giacchè da una aperta, onesta e libera discussione si pensa saranno dissipati dubbi e rassicurate ansietà e rafforzati propositi nel Paese.

Dopo il bilancio dell'Interno, gli altri bilanci si approvano senza discussione, l'uno dopo l'altro, essendo via via ritirati tutti gli ordini del giorno fin qui presentati. Nessuna accademia.

Nei corridoi a seduta finita si è discusso fino a tarda ora con estrema animazione sulla situazione creata dalla rinunzia della Camera a discutere i bilanci. Si sono fatte previsioni svariate. Nei corridoi si tende a tutto impiccolire. Così si è parlato di una dimostrazione della Camera contro il Governo a proposito di quanto è avvenuto oggi. Non pochi parlamentari, invece, hanno osservato che l'atteggiamento della Camera non rappresenta se non la realtà che si è imposta. Essendo convincimento di tutti che ogni argomento, oggi, passa in seconda linea in confronto al problema della guerra, nessuno si è prestato a creare artifici come quelli di discussioni alle quali sarebbe necessariamente mancato il consenso e l'interesse della Camera, non solo, ma anche del paese. Non mancava naturalmente chi aggiungeva che il Governo avrebbe bene provveduto se avesse preso tali iniziative da non mettere la Camera nella condizione di imporre a se stessa un atteggiamento come quello di oggi.

Il gruppo socialista

Alle 16.30 il gruppo socialista si è riunito per discutere in forma più concreta sulla proposta fatta dall'on. Modigliani per l'adunanza della Camera in Comitato segreto, ed in merito anche alla discussione dell'esercizio provvisorio.

I parlamentari russi in Italia

Alla Consulta

Iersera al Ministero degli Esteri è stato offerto un ricevimento in onore della Missione parlamentare russa. Sono intervenuti oltre i parlamentari russi, il Presidente del Consiglio, i ministri e sottosegretari di Stato, le alte Cariche di Corte, l'Ambasciata di Russia, i parlamentari italiani, senatori e deputati.

Il Presidente del Consiglio, on. Salandra, pronunciò il seguente discorso:

Parla Salandra

« In nome del Governo saluto i personaggi eminenti che ci hanno portato una così gradita testimonianza di amicizia della nobile Nazione russa. La vostra presenza tra noi, o signori, non fa che rinsaldare i legami già così forti che uniscono i nostri Paesi, e che hanno profonde radici in tutte le classi sociali.

« La comunanza degli interessi politici della Russia e dell'Italia ha esercitato da lunghi anni, nell'alternarsi degli avvenimenti, una costante influenza, e le visite del nostro Augusto Sovrano a Pietrogrado e di Sua Maestà l'Imperatore di Russia in Italia consolidarono i sentimenti di amicizia e di fiducia reciproca, che ora sono, così felicemente, la base della nostra alleanza. Questa comunanza di interessi si è manifestata luminosamente due anni or sono quando l'ultimatum alla Serbia, atto di premeditata violenza, rivoltò la coscienza del mondo civile.

« I soldati di Russia e d'Italia hanno consacrato col loro sangue generoso questa salda amicizia, questa comunanza di interessi ed il patto dell'alleanza. In questi giorni il valoroso esercito russo ha dato ai suoi fratelli d'arme italiani una prova solenne di solidarietà nella lotta ad oltranza contro il nemico comune: lo sforzo delle nostre armi deve continuare senza interruzione fino alla vittoria.

« Abbiamo fede nel successo delle nostre armi, abbiamo fede nella vittoria del diritto, della giustizia e della libertà delle Nazioni.

« Mi rendo interprete dei sentimenti del Governo e della Nazione italiana, inviando i nostri omaggi a Sua Maestà l'Imperatore Nicola ed alla Sua Graziosa Maestà l'Imperatrice Alessandra ».

Risponde Wassilieff

Il prof. Wassilieff, a nome della Delegazione parlamentare russa ha così risposto al Presidente del Consiglio on. Salandra:

« In nome dei miei colleghi del Consiglio dell'Impero vi ringrazio sinceramente, sig. Presidente, per le parole affettuose a noi indirizzate. I legami dei nostri due paesi datano da molti secoli. Il Rinascimento italiano aveva una ripercussione anche nella Moscovia e molti belli monumenti di Mosca ne sono i testimoni. Vi è anche una somiglianza straordinaria nell'evoluzione politica e intellettuale dei due paesi, che più ci avvicina. Cento anni fa i poeti delle nostre patrie Leopardi e Puschkim piangevano — uno — dell'Italia divisa e degl'italiani pugnanti in estranee contrade per gl'interessi d'altrui; l'altro, della Russia coperta dall'infamia del servaggio. Le aspirazioni dei nobili animi e dei generosi cuori non erano vane. Cinquanta anni dopo l'Italia scaccia i Igiogo straniero, e la Russia l'ignominia della servitù. I due paesi si avviano rapidamente verso il progresso, e noi in Russia abbiamo sempre seguito con il massimo interesse i progressi fatti nella vita politica, sociale, intellettuale d'Italia.

« Ora la Russia e l'Italia sono unite in una lotta comune per i sublimi ideali dell'umanità. Come voi avete così giustamente detto dall'alto del sacro Campidoglio: « Il tempo dei sogni di egemonia tra i popoli è finita » è chiaro che questa lotta grandiosa deve servire a qualche alto scopo perchè altrimenti sarebbe una tremenda sciagura per l'umanità. Questo scopo ideale gli uni lo chiamano la dichiarazione dei diritti dei popoli, gli altri l'organizzazione dell'umano consorzio. Ma ad ogni modo l'idea che deve trionfare e che data da molti secoli è un'idea italiana perchè fu espressa per la prima volta dal divino Dante nel suo libro « Della Monarchia » l'idea che le sorti delle nazioni devono dipendere non dalla forza brutale di una casta militare ma dal diritto e dalla giustizia basati sul comune accordo delle nazioni. E l'altro risultato che sarà la conseguenza della guerra sarà la conferma del potere dello Stato.

« Voi, Onorevole Presidente, ne avete preveduta la necessità, quando 36 anni fa avete parlato dello Stato come di un vigoroso istrumento per ricostruire la nazione e per collocarla al livello delle nazioni più evolute. Voi avete pure parlato della necessità per il nuovo Stato di elevare la scuola alla maggior possibile altezza. Ma uguali scopi erano anche perseguitati dalla nostra camera legislative nei dieci anni passati e si può aggiungere con orgoglio che noi abbiamo raggiunto certi risultati. Il bilancio del Ministero dell'Istruzione Pubblica di Russia che era dieci anni fa di 40.000.000 di rubli, ora si è elevato ai 200.000.000. Ma per raggiungere i medesimi risultati nell'attività dello Stato nel campo della scienza e dell'arte dell'Istruzione Pubblica e nelle leggi sociali, lo Stato deve provvedere ai bisogni economici. E noi tutti dobbiamo dedicarci alla importante questione dell'alleanza economica fra i paesi ora cementati col sangue dei loro figli versato sui campi di battaglia.

« Specialmente la Russia e l'Italia hanno entrambi il massimo interesse per stringere maggiormente i legami economici fra loro, senza mediazione di Amburgo e di Brema.

« Quando i nostri ideali nazionali saranno raggiunti questa unione economica ne sarà uno dei massimi risultati.

« La Russia e l'Italia hanno anche altri comuni interessi. Il voto proposto dalla delegazione italiana nella conferenza parlamentare internazionale sulla necessità di costituire una Camera di Compensazione col fine di migliorare la situazione delle Banche e i corsi dei cambi, è anche per la Russia di massima importanza.

« Il tempo breve non permette di discutere dettagliatamente degli importanti problemi accennati. Voglio soltanto aggiungere che lo studio reciproco delle nostre lingue deve preoccupare al massimo grado le Camere legislative ed i Governi.

« Istituti russo-italiani a Roma, Milano, Pietrogrado, Mosca per creare i maestri della lingua russa e italiana per le nostre scuole sono di prima necessità. La reciproca conoscenza delle lingue ha una grande importanza morale per la storia dell'umanità. Il grande Tolstoi una volta di disse: « Il più importante oggetto di studio deve essere quello delle lingue, perchè crea i legami più stretti fra gli uomini delle differenti nazioni ».

« Quei legami sono veramente un pegno della pace duratura e feconda. Questa guerra così crudele creerà nei popoli una sete ardente per la pace e il dovere dei loro rappresentanti e dei governi è di soddisfarla.

« Noi siamo sicuri che tutti gli alti scopi che ci animano troveranno un'eco nel nobile cuore di S. M. il Re d'Italia ».

In Campidoglio

Il ricevimento in Campidoglio è riuscito splendido e solenne. Il concerto municipale, in piazza, ha accolto l'arrivo della Delegazione della Duma con le note solenni dell'Inno Russo, seguite subito dalle note di guerra e di caccia dell'Inno Reale Italiano, ed il pubblico folto ha calorosamente applaudito.

Lungo lo scalone che conduce alla storica sala degli Orazi e dei Curiazi, dominata dalla bronzea statua di Innocenzo XI, erano schierati, a prestare servizio d'onore, vigili e guardie municipali in alta uniforme.

Ai piedi dello scalone attendevano il prosindaco prof. Apolloni, circondato da numerosi assessori e da moltissimi consiglieri comunali, fra cui quelli del gruppo cattolico e della minoranza, il Prefetto, il segretario generale, il ff. di segretario generale ed il capo di Gabinetto del Sindaco.

Nel salone erano altri consiglieri, la Deputazione provinciale, il ministro degli esteri on. Sonnino, il senatore Blaserna, vice-presidente del Senato, con i senatori Bava-Beccaris, Tommasini, Carlo Astengo, ammiraglio Amero d'Aste, Cruciani-Alibrandi, Figoli del Geneys, Spingardi, ecc.; il vice-presidente della Camera on. Rava, gli ambasciatori di Francia, Inghilterra, Russia e Giappone ed i ministri del Belgio, della Serbia, della Romania, e parecchi *attachès* e consiglieri di Ambasciata e Legazioni delle Nazioni alleate; il comandante del Corpo d'armata, quello della Divisione, i generali Sedani, Strumia, Baratieri di S. Pietro, Vespasiani e altre cospicue personalità.

Il saluto del Prosindaco

Il prof. Apolloni — che perdurando la leggera indisposizione del Sindaco don Prospero Colonna, lo sostituisce per qualche giorno — ha pronunciato il seguente discorso:

Onorevoli Signori,

Io mi sento onorato di dare a Voi il benvenuto in questo luogo augusto e di porgervi il saluto più cordiale del Consiglio comunale, interprete della cittadinanza romana.

Noi siamo assai lieti di ricevere qui in Campidoglio Voi, illustri rappresentanti di un grande popolo, che in quest'ora divide con noi gli onori e i sacrifici della guerra contro il comune nemico.

La Vostra gloriosa bandiera si leva insieme alla nostra sui campi di battaglia per il trionfo del diritto e della giustizia, poichè il mondo sa che da noi e da voi non furono tratte le spade per spirito di conquista ma per la difesa dei deboli e degli oppressi, per la liberazione dei fratelli gementi che invocano da Dio e dagli uomini libertà, libertà.

L'esercito russo glorioso per tante vittorie, non è nuovo alle battaglie per la liberazione dei popoli fratelli; nè il sangue suo nobilissimo sarà oggi sparso invano per restituire alla Serbia eroica e la Patria e gli altari. Dalla vittoria delle armi alleate il Belgio generoso ed invitto attende la sua risurrezione, come la nobile Polonia, aspetta fidente il compimento dell'Augusta promessa.

Voi amaste sempre l'Italia, questa terra della poesia e delle arti perchè foste e siete innamorati di ogni cosa nobile e bella; e noi non possiamo che contraccambiare con affetto questi sentimenti per il vostro generoso e grande Paese. Esso non si trova più per noi come nei tempi antichi ai lontani confini dell'Impero romano, ma vive oggi nel cuore di questa stessa Roma che in Voi vede i fratelli combattenti per la medesima causa e i cui legami di amicizia e di fede, stretti nella fraternità delle armi desidera ed intende di rinsaldare ancora più nelle opere feconde della pace.

Con questi sentimenti o signori, Roma, la grande madre delle genti vi accoglie e vi felicita e da questo Campidoglio insigne saluta gli eserciti combattenti per il trionfo dei comuni ideali, saluta in Voi e con Voi il valoroso esercito russo che oggi appunto rinnova ed aggiunge nuovi invidiati allori nella sua immortale corona, di eroismo e di gloria.

Gli altri discorsi

Cessati i vivi e generali applausi che hanno accolto il discorso del Prosindaco, ha preso a parola, esprimendosi in italiano egregiamente, l'on. Gourko, membro del Consiglio dell'impero dell'Impero, il quale ha elevato un inno alla alleanza contro la egemonia tedesca, alleanza a cui l'Italia ha portato così valido contributo, perpetuando le nobili tradizioni della razza latina.

Ha inneggiato all'Esercito italiano, che insieme ai valorosi eserciti di Russia, Francia, Inghilterra, Serbia, Belgio e Montenegro, combatte per una causa di civiltà e di giustizia.

Il conte on. Wielopolsky, deputato polacco, pure in italiano ha pronunciato un discorso, che è tutto un omaggio dei Polacchi all'Italia.

« L'Italia — egli ha detto — più di ogni altra nazione, sia per la sua savia concezione politica, sia per il suo profondo sentire, è atta a comprendere i diritti immutabili dei Polacchi ». Con queste parole un italiano commentava il proclama che il Granduca Nicola lanciava ai Polacchi, per volontà di S. M. l'Imperatore della Russia all'inizio della guerra attuale.

« Ora, la presenza dei Polacchi nella Delegazione dei membri del Consiglio dell'Impero e della Duma conferma una volta di più la stabilità delle nostre convinzioni politiche. Gli interessi degli Alleati concordano con gli interessi nostri e nella loro vittoria noi vediamo la realizzazione dei nostri più ardenti desideri; cioè la riunione delle terre polacche. »

« Non vi ha dubbio alcuno che questa speranza così cara a noi non debba essere meglio compresa che nella vostra bella e nobile Italia.

« Parecchie pagine della nostra storia si legano a quelle del vostro Paese e molta parte del nostro glorioso passato lo dobbiamo alla vostra Patria ».

Egli ha concluso:

« Giunti in terra d'Italia noi ci prostriamo avanti al suo glorioso passato, e salutiamo i suoi eroici sforzi e le sue superbe lotte per la giustizia e per il diritto; e vediamo con gioia questo grande Paese continuare nella sua marcia gloriosa per i secoli avvenire ».

Ultimo, e sempre in italiano, ha parlato il prof. on. Miliukof, che ha rievocato la grandezza di Roma antica, della Roma papale e della Roma odierna.

Tutti gli oratori sono stati fragorosamente applauditi, fra grida di: Viva la Russia! Viva le nazioni alleate! Viva la vittoria del diritto!

E' stato quindi servito un sontuoso rinfresco.

Finalmente i Tedeschi confessano le loro perdite nella battaglia dello Jutland

BASILEA, 8.

Si ha da Berlino: Un comunicato dello Stato maggiore della Marina dice:

Le perdite totali delle forze tedesche di alto mare nella battaglia del 31 maggio e del 1.o giugno e dei giorni seguenti sono: un incrociatore da battaglia, una antica nave di linea, quattro piccoli incrociatori e cinque torpediniere.

Di queste perdite i precedenti comunicati avevano già annunziato come affondati: il « Wiesbaden » (varato nel 1905), l'« Elbing », il « Frauenlob », il « Pommern » e le torpediniere.

Per motivi militari fu taciuta finora la perdita delle navi « Lutzow » e « Rostock ». Per prevenire false informazioni ed anzitutto per lottare contro la formazione di leggende inglesi sulle enormi perdite da noi subite, bisogna ora trascurare i suddetti motivi.

Le due navi furono perdute mentre si recavano ai porti dove dovevano essere riparate. Dopo l'insuccesso dei tentativi fatti per mantenere a galla dette navi gravemente avariate, gli equipaggi delle due navi, compresi tutti gli uomini gravemente feriti, furono salvati.

Dopo questa confessione di nuove perdite, il comunicato conclude cercando di dimostrare che le perdite inglesi sono sempre superiori.

A Verdun: il comunicato delle 15

PARIGI, 8.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Argonne i tedeschi fecero saltare una mina alla quota 285 (Haute Chevauchée) senza causare danni. I francesi occuparono il margine meridionale della escavazione.

Sulla riva sinistra della Mosa il cannoneggiamento continuò ad intervalli contro le seconde linee francesi.

Sulla riva destra i combattimenti di artiglieria sono molto intensi nella regione Thiaumont-Douaumont. Dopo sette giorni di combattimenti accaniti contro truppe d'assalto costantemente rinnovate, la guarnigione del forte di Vaux, giunta al limite delle sue forze, non potè impedire al nemico di occupare l'opera completamente rovinata da un furioso bombardamento. I francesi tengono le vicinanze immediate e le trincee a destra ed a sinistra del forte, dinanzi alle quali tutti gli attacchi tedeschi sono stati infranti dal nostro fuoco.

La lotta di artiglieria continua attivissima all'Hartmannwillerskopf.

Fantasie su la mediazione americana

LONDRA, 8. — Si smentisce a Washington che l'ambasciatore americano a Berlino sia stato autorizzato a concedere interviste sulle possibilità di una rapida pace.

Nei circoli diplomatici di Washington — dice il corrispondente del *Daily Telegraph* — si crede di poter arguire da questo atteggiamento del governo americano che in questo momento Wilson non desidera che l'attenzione del pubblico si concentri sulla possibilità che l'America si interponga fra i belligeranti offrendo la propria mediazione.

Un prete condannato per antitalianità

FIRENZE 8. — Si ha da Empoli che quel pretore ha condannato a 15 giorni e a 200 lire di multa il vicario della chiesa di Marignano, don Giuseppe Binozzi di anni 33, per propalazione di notizie false riguardanti la nostra guerra.

La Regina Elena

Stamane la Regina Elena, accompagnata dalla contessa Guicciardini, dama di Corte di servizio, si è recata a visitare la Clinica radiografica del prof. Chilarducci, al Policlinico, dove ha assistito ad alcuni esperimenti di nuova applicazione.

La Sovrana ha lasciato il Policlinico a mezzogiorno, esprimendo all'illustre professore la sua regale soddisfazione.

Per la requisizione dello zucchero

E' stata presentata la seguente interrogazione al ministro di agricoltura « per sapere se, di fronte alla difficoltà per molte regioni di provvedersi di zucchero ed alla difficoltà anche maggiore che potrebbe derivare dalla riduzione della coltura della barbabietola, non ritenga opportuno ed urgente di procedere alla requisizione dello zucchero esistente ed alla sua razionale vendita, come fece per il grano.

Morpurgo, Di Caporiacco, Sandrini, Benaglio, Frugoni, Chiaradia, Stoppato, De Capitani, d'Arzago, Borromeo, Brandolin. »

Per le infrazioni alla legge infortuni

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, avendo rilevato che continue e gravi infrazioni alla legge per gli infortuni avvengono in alcune regioni da parte di imprese esercenti l'industria della selvicoltura, ha diretto agli Ispettori forestali due circolari sulle quali è opportuno richiamare l'attenzione in questo momento in cui si impone la più rigorosa tutela del Governo su tutte le provvidenze legislative che proteggono le classi lavoratrici.

Con la prima circolare si dispone che gli Ispettori impartiscano ordini severi agli Agenti forestali affinchè impediscano, con un'attiva vigilanza, che vengano elusi gli alti fini della legge infortuni, controllando se le imprese abbiano o meno soddisfatto agli obblighi dell'assicurazione dei propri operai.

Con la seconda circolare il Ministero, insistendo sul rigore della precedente disposizione, dà istruzioni per la procedura che gli Agenti debbono seguire nel loro verbali di contravvenzione e dispone che questi verbali debbono essere direttamente rimessi entro due giorni al Pretore competente per territorio, comunicandone copia anche al Prefetto della Provincia.

La Conferenza degli Alleati a Parigi

PARIGI, 8.

Mercoledì prossimo, sotto la presidenza del Ministro del commercio francese, si riunirà a Parigi la Conferenza economica degli Alleati, allo scopo di venire ad un'intesa per tutte le misure d'ordine industriale e commerciale che converrà prendere durante le ostilità e dopo la guerra.

I delegati italiani sono conosciuti. Gli inglesi sono Bonar Law e Lord Crowe, quest'ultimo in sostituzione di Runciman indisposto. Per l'Australia Hugues. Per il Belgio Broquevillé e Boyens. Per la Serbia Marinkovitc. Per il Giappone Bakatani. Per la Russia Pokorowsky e Prilejaieff giunti ieri sera.

La Conferenza secondo le informazioni del *Temps* esaminerà dapprima le misure da prendersi per organizzare durante la guerra le risorse comuni degli Alleati. Tale questione è già stata studiata dai Governi interessati e la Commissione degli approvvigionamenti che funziona a Londra e comprende i delegati di tutti gli Alleati si occupa appunto di ripartire per i vari paesi le materie prime necessarie alle industrie di guerra. Per questi prodotti l'Inghilterra è ora la grande fornitrice degli Alleati.

Si stabilirà poi il piano di politica economica generale da eseguirsi dopo la guerra. La questione principale sarà: Quali relazioni gli Alleati dovranno avere con la Germania dopo la conclusione della pace?

La maggior parte dei Gabinetti alleati, su questo punto finora naturalmente riservato, hanno evitato con cura di impegnarsi per l'avvenire. Un'influenza decisiva sarà forse esercitata dal Governo inglese; benchè questo Governo sia stato molto prudente nelle sue dichiarazioni sembra ora risoluto a prendere misure molto più radicali di quanto si sarebbe creduto solo qualche settimana fa.

Il corrispondente londinese del *Temps* dice che l'Impero Inglese vuole elevare delle solide barriere contro le importazioni germaniche. Le misure che prenderà l'Inghilterra costituiranno una rivoluzione che farà sentire la sua azione in tutta l'Europa. Ma la maggiore barriera sarà quella che gli Alleati porranno tra loro ed i nemici attuali.

Per l'incremento della marina mercantile

Nel prossimo numero della *Nuova Antologia* vedrà la luce un notevole articolo dell'insigne magistrato on. Tomaso Mosca, contenente criteri e proposte sul modo in cui lo Stato deve intervenire per l'incremento del naviglio mercantile.

Prendendo le mosse dal metodo adottato durante la guerra dall'Inghilterra per la *produzione dei colori* egli propone la costituzione d'una grossa Società, nella quale lo Stato partecipi per i due quinti, cioè per 200 milioni in condizioni d'inferiorità nel rapporto coi privati compartecipi dei restanti tre quinti cioè per 700 milioni.

Grati all'egregio scrittore della cortese comunicazione, pubblichiamo di buon grado la formula che riassume i suoi concetti direttivi, i quali per la loro serietà e per il meritato ossequio all'autore, sono degni di considerazione e della pubblica disamina.

La *Tribuna* riserbandosi ogni suo giudizio ulteriore, ritiene fin d'ora che l'elaborato progetto non sia di conveniente applicazione specialmente perchè si assorbirebbero, si paralizzerebbero le energie private, che in materie così complicate e difficili, come la *Marittima* costituiscono vere miniere di ricchezza pubblica e privata non sostituibili dal regime di monopoli ideato dall'on. Mosca. Ecco le grandi linee del progetto...

I. E' costituita in Roma, per la durata di 60 anni, col capitale di 500 milioni di lire, diviso in 500.000 azioni di lire mille ciascuna, una Società anonima per trasporti marittimi di merci, denominata *Società del naviglio nazionale*.

Essa ha per oggetto di provvedere alla costruzione, all'acquisto, alla rinnovazione e all'esercizio di un naviglio per trasporto di merci, della portata di almeno un milione e mezzo di tonnellate.

II. Alla formazione del capitale azionario concorre lo Stato con 200 milioni di lire, sottoscrivendo per 200 mila azioni. La sottoscrizione delle rimanenti 300 mila azioni è riservata ai privati.

All'atto della sottoscrizione saranno versati, così dallo Stato come dai privati, i due decimi del valore nominale di ciascuna azione; i rimanenti otto decimi saranno dai sottoscrittori versati nei quattro anni successivi, in ragione di due decimi all'anno. Tutte le azioni sono nominative.

E' consentito l'apporto alla Società di piroscafi da carico, di proprietà privata, secondo il loro valore effettivo; tale apporto darà luogo ad un corrispondente aumento del capitale sociale e delle azioni dei privati.

III. Alla chiusura di ciascun esercizio annuale non si procederà ad alcuna ripartizione di utili, se prima non sia stata rigorosamente accertata la integrità del capitale azionario versato.

Però alle duecentomila azioni sottoscritte dallo Stato non sarà assegnato alcun dividendo, se non dopo che le azioni sottoscritte dai privati abbiano conseguito il 5 per cento del capitale versato. Quando a tutte indistintamente le azioni sia stato assegnato il 5 per cento del capitale versato, il dippiù degli utili netti che rimanga ancora da distribuire sarà ripartito in modo che ciascuna delle azioni sottoscritte dai privati abbia il doppio di ciascuna delle azioni sottoscritte dallo Stato.

Nella repubblica Cinese

La Legazione di Cina comunica:

«Un telegramma da Londra ha confermato ufficialmente la notizia della morte di S. E. Yuan-Shi-Kai, Presidente della Repubblica, avvenuta il 5 corrente a Pechino.

Le funzioni presidenziali sono state assunte dal vice-presidente S. E. Li-Yuan-Houng.

Cospicua elargizione della famiglia Artom in memoria di Donna Enrichetta

Stamane S. E. il Presidente del Consiglio ha ricevuto in udienza l'on. Ernesto Artom ed i suoi fratelli comm. Vittorio e prof. Alessandro Artom, i quali, per onorare la memoria della loro compianta madre Enrichetta Artom-Ottolenghi ed interpretandone i patriottici sensi, gli hanno consegnato la somma di lire cinquantamila da distribuirsi per opere di beneficenza di guerra.

S. E. il Presidente del Consiglio ha gradito vivamente tale atto e si è riservato di provvedere alla distribuzione della somma in relazione allo scopo benefico indicato.

Il terrore in Austria

La condanna a morte del dep. Kramarcz

ZURIGO, 8.

Si hanno da Vienna pochi particolari sul processo Kramarcz, perchè tenuto a porte chiuse. Si sa però che il deputato dott. Kramarcz, capo del partito czeco, fu arrestato a Praga il 27 di maggio 1915, per ordine del conte Thun, governatore della Boemia e sotto l'imputazione di alto tradimento.

L'istruttoria, tutta indiziaria, e senza prove concrete è durata un anno, durante il quale il rappresentante del popolo czeco subì in carcere intimidazioni e interrogatori lunghi e tormentosi. Si volevano i nomi dei presunti complici, ma l'on. Kramarcz non parlò. Durante la lunga istruttoria la polizia di Praga procedette, a casaccio, a numerosi arresti di personalità czeche, fra cui il dott. Rasin, deputato e direttore del *Narodny Listy*, il principale giornale czeco di Praga ora soppresso.

La polizia, per deprimere il popolo czeco, sparse ad arte la voce che il deputato Kramarcz aveva fatto ampie rivelazioni, ma il capo degli czechi aveva taciuto sempre. E così si venne al processo, con esclusione del pubblico. Consta però che il dibattimento nei particolari esteriori fu condotto con brutalità rivoltante.

I gendarmi, che circondavano il Kramarcz ammanettato, lo tempestavano di pugni, perchè, nel trasporto dal carcere al Tribunale militare, essendo moralmente sfinito, camminava a stento. Anche nella sala continuavano i maltrattamenti perchè l'imputato non stava sull'attenti e seguiva non curante la lettura dell'atto di accusa.

Come fu già rilevato i patrioti e gli uomini politici czechi, contrari alla guerra con la Serbia, avevano manifestato pubblicamente simpatie per la Russia, mentre il Comitato czeco di Parigi e di Berna aveva dichiarato di volere il distacco della Boemia dalla corona degli Absburgo. Da ciò le persecuzioni, che inasprirono dopo l'ammutinamento del reggimento czeco N. 35.

Ritornando al processo i deputati Kramarcz e Rasin furono condannati a morte, da eseguirsi mediante capestro, però la sentenza non è stata eseguita. La notizia delle due condanne a morte produsse a Praga costernazione e forse il Governo austriaco, raffinato e crudele, intende giovarsi di questo stato d'animo degli czechi per tenere in sospeso queste condanne.

Il trattamento dei soldati czechi è quanto mai odioso. Essi furono mandati tutti nel Trentino, sul fronte italiano. Ricevettero dei libretti militari col timbro P. V. (*polizeilich verdaechtig* — sospetti alla polizia).

Ciò basta perchè siano mandati in prima linea nei punti più pericolosi e più esposti.

Le corse a Milano

MILANO, 8. — Pubblico abbastanza numeroso oggi a San Siro per la quattordicesima giornata di corse. Terreno buono. Risultati:

PREMIO STRONA (Vendere. L. 2500; Metri 900): 1.o *Sally*, Kg. 50, bar. A. Barracco (Woodland); 2.o *Profeta*, Kg. 56, Razza di Besnate; 3.o *Lico*, Kg. 56, Dall'Acqua. N. P. *Mal*, Kg. 54. Una testa; una lunghezza e mezza.

Totalizzatore: L. 20, 8, 9.

PREMIO ASSO (Vendere. L. 2500; Metri 1300): 1.o *Guit*, Kg. 50 1/2, Philipson (Blackburn); 2.o *Tadina*, Kg. 50 1/2, Ruggiero; 3.o *Portofino*, Kg. 58 1/2, P. Tasca. N. P. *Sile*, Kg. 56; *Deucaliane*, Kg. 54; *Colunga*, Kg. 53 1/2 e *Fiddefer*, Kg. 53. Una incollatura; tre quarti di lunghezza.

Totalizzatore: L. 11, 5, 6, 5.

PREMIO LAMBRO (L. 3000; M. 1000): 1.o *Ciccio*, Kg. 53, Razza di Omate (Watkins); 2.o *Irma*, Kg. 48, F. Watkins; 3.o *Aeso*, Kg. 55, Dall'Acqua. N. P. *Pispola*, Kg. 56; *Pallade*, Kg. 56 e *Lares*, Kg. 58. Una lunghezza; mezza lunghezza.

Totalizzatore: L. 40, 14, 13.

PREMIO ANZOLA (L. 3000; M. 1000): 1.o *Gainsborough*, Kg. 54, F. Tesio (Regoli); 2.o *Giano*, Kg. 49, Razza di Besnate; 3.o *D'Artagnan*, Kg. 54, A. Chantre. N. P. *Piccse*, Kg. 52; *Relincho*, Kg. 54 e *Visego*, Kg. 58. Due lunghezze; due lunghezze e mezza.

Totalizzatore: L. 9, 8, 9.

PREMIO LEGNANO (L. 5000; M. 2000): 1.o *Celida*, Kg. 49, Razza di Amate (Watkins); 2.o *Junia*, Kg. 50, Sir Rholand; 3.o *Galliflora*, Kg. 55, Modigliani. Sette lunghezze; sei lunghezze.

Totalizzatore: L. 23.

PREMIO PIOLTELLO (Hand. asc. Lire 3000; M. 2400): 1.o *Adamello*, Kg. 57, Chimelli (Davis); 2.o *Granatiere*, Kg. 53 1/2, Watkins; 3.o *Serpedonte*, Kg. 50, Sir Blackrose. N. P. *Naste*, Kg. 53. Tre lunghezze; una lunghezza e mezza.

PREMIO BOLOGNA (Siepi: lire 3000; m. 3000): 1. *Farase*, Kg. 64 e mezzo, T. Evans (Smith); 2. *Antoliva*, Kg. 62, Massicci; 3. *Danao*, Kg. 65, Razza di Besnate.

Non piazzato: *Galimondo*, Kg. 65. Una lunghezza; otto lunghezze.

Totalizzatore: lire 30, 11, 7.

Ultime di Cronaca

Un operaio precipita da un lucernario

Alle ore 17 un operaio dell'Officina meccanica Fumaroli a nome Mancini Cesare di Gregorio, mentre verniciava il lucernario del palazzo dell'Unione Militare al Corso Umberto, per la rottura improvvisa di un cristallo su cui era montato, precipitò nel sottostante cortile.

Trasportato di corsa all'ospedale di San Giacomo, vi giunse cadavere.

Un ladro

Oggi verso le 16 è stato arrestato sul tram della linea 14 Corrado Piergiacomi di 23 anni, da Roma.

Il Piergiacomi è stato sorpreso in flagranza di furto di un portafoglio con lire 130 a danno di Giuseppe Segrè di 42 anni, abitante in via Cassia 6. La refurtiva è stata restituita.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde

Amministrata dalla Commissione Centrale di Beneficenza in Milano

BILANCIO CONSUNTIVO

della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde per l'anno 1915

Attività al 31 dicembre 1915	L.	1,002,482,256 95
Passività al 31 dicembre 1915, (compresi gli utili e gli interessi sul Fondo di riserva dell'anno 1914)	»	892,577,256 95
	L.	109,915,000 —
Aumenti patrimoniali: Quota assegnata al Fondo di riserva sugli Utili del 1914	»	85,000 —
	L.	110,000,000 —
Sopravvenienze passive dell'anno 1915	»	84,812 18
Fondo di riserva al 31 dicembre 1915	L.	109,915,187 82

Esercizio 1915

Rendite Interessi sui Mutui ipotecari a privati e società	L.	7,892,956 45
» sui Conti correnti ipotecari a privati e società	»	316,069 58
» sui Mutui ipotecari a Corpi Morali	»	4,072,600 46
» sui Conti correnti ipotecari a Corpi morali	»	353,817 84
» sui Mutui ipotecari « Pro case Popolari »	»	64,321 93
» sui mutui a Corpi morali con garanzia del bilancio	»	3,524,158 21
» sui Conti correnti a Corpi morali con garanzia del bilancio	»	88,512 61
» » » » garantiti da valori pubblici	»	86,298 66
» sulle anticipazioni contro pegno di valori pubblici	»	189,383 48
» sulle anticipaz. contro Warrants del Magazzino generale delle sete	»	5,262 85
» sulle anticip. in conto corr. contro deposito di bozzoli e sete	»	317,881 72
Compensi sui Riporti di valori pubblici	»	644,535 97
Sconto sulle Cambiali	»	3,186,323 21
Interessi sui Buoni del Tesoro	»	1,778,378 76
» sui Valori pubblici	»	20,518,303 02
» sul Deposito presso Banche d'emissione	»	814 50
» sui Conti Correnti diversi	»	226,187 62
» sui Crediti per cause diverse	»	3,223 91
Quota Utili provenienti dalla gestione del Credito Fondiario	»	334,614 67
Rendite lorde dei Beni stabili	»	244,006 65
» lorde del Magazzino privato delle sete	»	132,067 49
Compensi per la custodia di valori	»	38,314 39
Proventi diversi	»	12,553 51
Totale delle Rendite		[illegible],239,693 41
Pesi e spese. Interessi sui Depositi a risp. - Libretti al portatore	L.	20,624,631 69
» » » » » nominativi	L.	822,494 84
» sui Depositi speciali	»	933,823 95
» sui Conti correnti diversi	»	1,974,711 61
» sui Debiti per cause diverse	»	5,334 01
Spese inerenti ai Beni stabili	»	111,779 25
Stipendi agli impiegati (Amministrazione centrale e Succursali / Casse filiali)	»	1,379,772 —
Spese generali d'amministrazione e diverse	»	364,098 29
Imposte e Tasse	»	811,667 26
Perdite diverse	»	1,933,7[illegible] 86
Interessi sul Fondo di riserva	»	85,808 42
	»	4,570,456 10
Totale dei pesi e delle spese	L.	36,858,031 91
Utile netto dell'esercizio 1915	L.	6,370,741 50

Attività netta al 31 dicembre 1915: 6,370,741 50 — 116,285,[illegible] 32

Rimanenze attive al 31 dicembre 1915

Mutui ipotecari a privati e società	L.	181,379,735 65
Conti correnti ipotecari a privati e società	»	7,822,652 54
Mutui ipotecari a Corpi Morali	»	95,066,091 66
Conti correnti ipotecari a Corpi Morali	»	12,611,792 49
Mutui ipotecari « Pro Case Popolari »	»	1,[illegible]6,206 86
Mutui a Corpi Morali con garanzia di bilancio	»	98,500,407 02
Conti Correnti a Corpi morali con garanzia del bilancio	»	1,805,90[illegible]
» » garantiti da valori pubblici	»	1,676,016 43
Anticipazioni contro pegno di valori pubblici	»	3,018,464 22
» » Warrants emessi dal Magazzino delle Sete	»	96,900 —
» » deposito di sete, bozzoli, ecc.	»	3,092,300 —
Riporti di valori pubblici	»	16,123,493 —
Cambiali	»	109,971,960 90
Buoni del Tesoro	»	65,089,000 —
Valori pubblici	»	152,734,919 05
Beni stabili	»	5,000,000 —
Mobili d'ufficio	»	315,949 38
Deposito presso le Banche d'emissione	»	25,375 82
Conti Correnti diversi	»	12,666,404 48
Crediti per cause diverse	»	5,140,411 44
Interessi e rendite arretrati	»	1,275,430 77
» di competenza del 1915, esigibili nel 1916	»	10,135,0[illegible]
Contanti presso le Casse Filiali e le succursali	»	5,701,520 69
» » la Centrale	»	7,621,558 61
Totale delle Attività	L.	994,020,779 85

Rimanenze passive al 31 dicembre 1915

Depositi a risparmio su Libretti al portatore	L.	579,214,757 30
» » » nominativi	»	33,164,503 37
» speciali	»	43,891,848 41
Conti Correnti diversi	»	20,871,338 87
Depositanti di valori in custodia	»	40,607 70
Assegnazioni da pagare e debiti per cause diverse	»	3,527,591 42
Fondo erogazioni in opere di beneficenza e di pubblica utilità	»	8,405,970 69
Risconto Cambiali	»	1,590,870 61
Interessi e spese di competenza dell'Esercizio 1915, pagabili nel 1916	»	181,336 —
Fondo straordinario per le oscillazioni di Borsa e per eventuali sopravvenienze passive	»	576,383 54
	L.	874,164,394 43
Interessi maturati sul Fondo di Riserva nell'anno 1915	»	3,570,456 40
Totale delle Passività	L.	877,734,850 53

Totale delle Attività: 994,020,779 85 — Totale delle Passività: 877,734,850 53

Attività netta al 31 dicembre 1915 . . . L. 116,285,929 32

Milano, 1° Maggio 1916.

GIUSEPPE MARCORA *Presidente*

Rag. Angelo Giussani, *Ragioniere capo.*

BANCA D'ITALIA

Capitale nominale L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 10 maggio 1916

ATTIVO			Diff. con la situazione della decade precedente (Migliaia di lire)
Riserva e cassa:			
Oro . . . L.	996,722,239 84	996,722,239 84	— 4907
Arg.to (division. L. 5,705,502 90)	98,136,357 00	98,136,357 00	— 906
Camb. sull' est.	—		
Buoni del Tes. di Stati esteri	20,742,500 —		
Cer. cred. sull'est.	208,837,110 —		
Big. Banche est.	7,508,505 30		
Tot. Riserva L.	1,332,[illegible]		
Biglietti di Stato . . . L.		10,011,515 —	+ 7771 / — 3080
Biglietti al portatore e titoli nominativi a vista di altri istituti di emissione e buoni agrari		12,357,026 90	— 2330
Biglietti di Banche estere (di cui applicati alla riserva per lire 7,508,505 30)		7,903,784 01	+ 110
Vaglia postali ed altro		747,792 31	+ 13724
Argento divisionale non applicato alla riserva e argento non decimale		1,283,465 5[illegible]	— 20
Monete di nichelio e bronzo		1,372,072 1[illegible]	— 6
Totale della Cassa L.		1,149,810,314 5[illegible]	— 13364
Portafoglio su piazze italiane L.		435,006,139 39	— 30470
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per lire 20,742,500 —)		20,515,737 44	— 8
Effetti ricevuti per l'incasso		61,406,[illegible]	+ 9897
Anticipazioni ord.		230,807,168 20	11535
Anticipazioni al Tesoro		363,000,000 —	—
Anticipazioni a terzi per conto dello Stato		343,520,744 90	12755
Tesoro dello Stato — sú somministrazioni di biglietti		540,000,000 —	—
Anticipazioni straordinarie al Tesoro		300,000,000 —	—
Titoli:			
Per la scorta		31,745,003 31	— 2020
Per impiego della massa di rispetto		17,494,042 90	— 4
A cauzione per il servizio di Regia Tesoreria Provinciale (Ricevitorie e Casse provinciali)		110,849,971 10	— 41
Per impiego di fondi diversi eccezionali		2,090 016 32	— 30
Residui del fondo già accanton. per coprire le perdite della Banca Romana		75,244,032 4[illegible]	—
Conti correnti attivi nel Regno		7,500,765 45	5490
» » all' estero di cui applicati alla riserva per L. 208,839,110		225,470,073 05	+ 8771
Azionisti a saldo azioni		60,000,500	
Immob. dest. alla collec. Uffici		9,080,412 57	— 270
Servizi diversi per conto Stato e delle Provincie		5,107,031 50	104
Banca Romana in liquidazione		—	
Partite varie:			
Fondo di dotazione del credito Fondiario		10,000,000 —	—
Credito verso la Società per il Risanamento di Napoli		3,475,770 92	244
Spese amm. a periodi determ.		343,074 9[illegible]	— 8
Impiego della riserva straord.		12,023,0[illegible] —	—
Impiego per la Cassa di previdenza delle pensioni (esenti) Istituti		15,781,537 75	—
Debitori diversi		331,013,197 75	— 10164
Impiego Riserva e ec. prop. esclusiva degli Azionisti		3,500,000	—
Sofferenze dell'eserc. in corso		82,[illegible]74 93	— 102
Tasse del corr. esercizio		3[illegible],032 47	— 3
Spese del corrente esercizio		4,157,019 03	— 170
	L.	4,763,873,237 59	
Depositi		8,251,584,[illegible]	— 75776
Totale L.		13,015,457,500 67	
Partite amm. nei passati eser.		32,045,027 03	— 88
Totale generale L.		13,0[illegible]7 502,5[illegible] 00	

PASSIVO

Capitale . . . L.		240,000,000 —	
Massa di rispetto		60,000,000	
Riserva straordinaria		13,023,412 33	
Circolazione:			
per conto del commercio a piena copert. metallica	952,570 908 33	—	+ 94201
	831,757,563 00	—	— 37520
In dipendenza di ant. al Tes. dello Stato (con ip. di riserva)	300,000,000 —		—
dipendente dalle antic. concesse a terzi per conto dello Stato	343,520,744 90		— 12755
In dip. di biz. somm. al Tesoro dello Stato	540,000,000 —		—
Ant. str. al Tes. dello Stato	300,000,000 —		
Totale circ. L.	3,003,[illegible]	3,027,847,330 —	+ 41218
Debiti a vista		289,193,324 10	+ 18004
Depositi in conto corr. fruttif.		4[illegible] 7,[illegible] 50	+ 41477
Conti correnti passivi		81,[illegible]07,675 24	1591
Servizi diversi per conto dello Stato e delle Provincie		66,345,701 22	— 146670
Partite varie		241,407 654 8[illegible]	— 33788
Rendite del corr. esercizio		14,900,057 00	+ 907
Ris. spec. prop. escl. azionisti		3,500,000	—
Riserva speciale temporanea		10,000,000	—
	L.	4,763 8[illegible]5,237 5[illegible]	
Depositanti		8,251,584,[illegible]	75776
Totale L.		13,015,457,500 67	
Partite amm. nei passati es.		32,045,027 03	— 88
Totale generale L.		13 047 502,527 00	

Saggio dello sconto e dell'interesse

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 5 1/2 %; ridotto (minimo) 5 %.

Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete: normale 5 1/2 %; ridotto 5 %.

Sui conti correnti passivi: massimo 1,30 %; minimo 0,50 %.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PORTAFORTUNA miracoloso (Talismano). Lire 6. Prof. Otatnas, Palestro 4, Firenze. 10-1402

1.000.000 disponibile sopra gioie, polizze, macchine, automobili, mobili, merci. Via Pompieri 29 (ingresso riservato piazza del Monte 30). Informarsi, paragonando condizioni. R-21-50174

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GEOESI numero telefono Stato. Rivolgersi via Plinio 21. Portiere Villino. R-16-22995

INSEGNANTE scuola unica, Umbria, 1500, abitazione, cambierebbe insegnante stesso stipendio, vicinanze mare, città. Silvano, Massa Martana 15-8395

TENENTE reduce dal fronte conoscerebbe bella signora o signorina scopo corrispondenza. Inviare possibilmente fotografia. Scrivere Giorgio 7, fermo posta. 19.8461

UFFICIALE artiglieria al fronte contrarrebbe relazione spirituale con distintissima signora signorina capricciosa. Renato stessa rubrica. 15-8399

VENTOTTENNE, distintissimo, conoscerebbe affettuosa amicizia giovane signora, signorina indipendente italiana, straniera. Tessera 179.

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

SIGNORA distintissima vedova anziana bella presenza patrimonio annuo 4500 casa montata corrisponderebbe scopo matrimonio anziano alto funzionario ufficiale superiore. Professionista affettuoso colto. Libretto 02219, posta Roma. 36-23010

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI villino amena collina Senese. Rivolgersi Granella, Milazzo 14, Roma. R-10-50427

CASTIGLIONCELLO quartiere signorile posizione incantevole sul mare. Rivolgersi: Calvetti, Castiglioncello (Pisa). 11-8372

Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

PRESERVATIVI. Novità igieniche, massima segretezza. Pacco completo con listino L. 3.50. Casella Postale 807. Milano. 15-1272

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PIANOFORTE verticale incrociato occasionissima vendesi urgentemente Arcione 73 primo piano. R-10-22970-R

TORNI usati modello non recente e trapani pure usati vendonsi buone condizioni. Blocco L. 1.90 al kg. Officina Bertagna Paci, Spezia. 21-1290

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GIOIE compro prezzo massimo, anche pignorate. Via Giovanni Lanza 116, interno 9. R-12-50338

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AVVIATISSIMA azienda cerca capitalista 10-15000 per incremento affari. Stambach, Vite quattordici. R-12-23014

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCO rappresentare primaria Ditta Fabbricatrice calce cianamide. Scrivere proposte condizioni Lombardi, via Luna 16, Ferrara. 15-1363

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. ACCURATAMENTE mobiliato appartamento quattro camere, bagno. Altro tre. Quartiere Ludovisi. Basilicata 13. R-12-23026

APPARTAMENTI comfort moderno, sottosuoli asciutti luminosi per laboratori, abitazioni. Crescenzio 19. R-11-23018

APPARTAMENTO villino otto camere, terrazza, termosifone. Saliceto 5 (Villa Patrizi).

CERCANSI appartamenti vuoti, mobiliati Roma e villeggiatura senza pagare mediazioni. Moretti, via Tritone 62. R-14-23029-R

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CHAUFFEUR vero meccanico esente militare ottimi certificati meccanici e di famiglie Principesche occuperebbesi subito ovunque. Tessera 730, posta, Roma. R-19-50441

CHAUFFEUR meccanico ventunenne, bella presenza, esente militare, ottimi certificati, offresi. Inviare referenze Gualandri Eolo, via Emilia N. 26, senza. 20-8400-R

DISTINTA signorina licenza normale, conoscenza francese pianoforte, canto, occuperebbesi mesi estivi governante, dama compagnia, miti pretese 893. Haasenstein e Vogler, Firenze. 201886

MEDICO lunga pratica assumerebbe subito buon interinato. Rodi, posta, Roma. 10-50466

MEDICO quarantatreenne desideroso abbandonare condotta offresi per impiego qualsiasi cui possa rendersi atto e che vengagli garantito stabile, remunerativo, metodico. Via Viminale 58, interno 3, Roma. 25-8393

ZENNE distinta buona istruzione, referenze ineccepibili offresi assoluta serietà dama compagnia, governo casa possibilmente persona sola. Scrivere: Cassetta 59, L. Haasenstein e Vogler, Milano. 24-1398

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ANIMA IN PENA. Resterò Napoli venti giorni. Spedii lettera giorno 8: grazie tue lettere: attendo ansioso felice ricevuta della mia. Pensieri. 21-8398

BERTOLINI. Credo mi hai dimenticato! cattiva! scrissiti otto giorni prima annunziandoti mia venuta e tu mi facesti venire senza curarti avvertirmi della tua impossibilità vederci. Ero adirato, ma mi accorgo volerti sempre bene; scrivimi se vuoi che vengo per abbracciarti e verrò. B... infiniti. 44-1400

FORBY. Tornando dove ho passato l'ora in cui ogni mio sentimento ha raggiunto il suo sogno ed il mio desiderio ha avuto da te la divina risposta alle sue mille domande appassionate ed il cui abbagliante ricordo non abbandonerà mai più la mente mia, ho inteso più prepotente ancora il bisogno del tuo amore, della tua vita mia e di coprire di b... almeno le tue manine care. Quando? 70-23031

GENESIA. Rammentati che dopo il 12 sono libera... un'infinità. 10-8396

MARE. Non so se tu riceva perchè mi affido al caso. Vogliami sempre un po' di bene lo stesso. Al tuo amore tengo più della vita. La mia vita è cosa tua perchè io vivo per i nostri ricordi e perchè mi sorregge la speranza di poterli rivivere. Quando mi toglierai la speranza mi negherai lo scopo di vivere. Con passione folle tuissimo. 68-8394

MARINESE signorina ammirata da persona che mostrolle giornale è pregata vivamente indicare modo conoscerla. Rispondere stessa rubrica intestando orfuna. 13-23011-R

RANGOON. Di ritorno leggo tua che rallegrami e addolorami insieme ormai ci rivedremo lassù. Debbo dirti tante cose, tante! 30-8390

ROMU. Poichè hai creduto finalmente ricordarti della mia esistenza interrompendo l'agonia in cui m'hai immerso spero leggerai giornale. Scrivoti contemporaneamente fermo posta vecchio indirizzo convenzionale sperando riuscirai ritirare. Scrivimi fermo posta a Roma. 10-50068-R

18 AGOSTO. Tuo contegno ieri inesplicabile facestimi venire cinema scegliendo però locale inadatto perchè troppo frequentato, mentre facestiti trovare unita solo scimmione monturato: egl compromettetí non io come dicestimi addolorandomi. Fissami nuovo appuntamento parlarci impossibilitato sabato rispondi. Affettuosi te angioletto. Mario. 40-8397

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

9 giugno — Appendice de "La Tribuna" — N. 18

IL CUORE DI GIORGETTA

Romanzo di PAUL DE GARROS

Per mancanza di spazio, il giornale non ne dava che cenni brevissimi, i quali però erano interessantissimi e finivano così:

« Non si è potuto acciuffare il malfattore « il quale si è sottratto ai due agenti, da « cui era inseguito, ma ha lasciata nelle « loro mani una borsa di pelle, che uno di « essi era riuscito ad afferrare.

« I due agenti si sono anche accorti che « il ladro di Lésignan strascinava la gamba « sinistra come l'individuo di Aubrais.

« Frugando la saccoccia, si trovò che conteneva soltanto un mazzo di chiavi false ed un gioiello valutato tremila franchi.

« Frattanto il commissario centrale, colpito dalla circostanza del zoppicamento « per due volte accertata ad Aubrais ed a « Lésignan, riprese in mano la borsa e la « riesaminò.

« Non avendovi rinvenuto null'altro, stava per gettarla stizzosamente da parte, « quando scorse che la borsa aveva un saccoccino di fuori, sfuggito certamente ai « primi esami.

« V'insinuò dentro le dita e ne trasse una polizza da bagagli ed un biglietto ferroviario di circolazione intestato al nome « del signor Ramon-Fleuret.

« Niun dubbio adunque: quella borsa era « del prefetto.

« Ecco, finalmente, un indizio serio.

« Si può dunque considerare accertato che « lo stesso malfattore ha operato nei due « luoghi, che si nasconde a Verteil o nelle « vicinanze della città e che zoppica.

« Ora quelli che zoppicano a Verteil e nei « dintorni non sono innumerevoli, sopra « tutto eliminando quelli che non possono « per la loro onorabilità venire sospettati.

« Bisogna sperare che non si tarderà « molto ed arrestare il pericoloso bandito ».

Nelle «Recentissime» del giornale si leggeva:

« Nel momento, in cui si stava per cominciare la tiratura, apprendiamo che si è « scoperto un nuovo delitto alle porte della « città, nel sito chiamato Bois-Brûlé.

« La vittima, strangolata allo stesso mo« do del prefetto, sarebbe, a quanto si si « riferisce, un poco buon soggetto, molto « conosciuto a Verteil sotto il nomignolo « di Grand-Piare.

« Bisogna che ciò finisca una buona volta e che Verteil sia liberata dall'incubo « che la opprima; non è solo abbastanza, « è troppo! ».

La stessa «Dépêche» avvertiva che, per causa del pubblico lutto, il ballo della società pei soccorsi ai feriti in guerra, il quale doveva aver luogo l'indomani sabato, era rinviato.

In compagnia di tre o quattro giovanotti, che prendevano l'aperitivo al Grand Café, il signor De Sauvemon, ristabilito, com'egli diceva, quantunque la notte precedente fosse stata cattiva ed i suoi lineamenti fossero stirati, ascoltava con aria distratta la lettura, che uno fra i giovani faceva di quei sensazionali avvenimenti.

Quando si toccò dello zoppicamento del malandrino, gli occhi degli uditori si volsero involontariamente verso di lui.

Egli se n'accorse e ridendo esclamò:

— Gran ventura che ho dovuto rimanere inchiodato in letto, fra la vita e la morte, da martedì sera sino a questa mattina!

Gli altri protestarono.

— Diamine! mi diverto a strascinare la gamba come un volgare delinquente.

— Oh! strascinare!...

— Se non la strascino, la strascico... e confesso che non me ne compiaccio.

Poi, cambiando tono, domandò:

— E come si chiama il signore solitario, che ha viaggiato nel vagone del prefetto?

— Renato De Rochereuil. Oh! quello lì...

— E' superiore ad ogni sospetto — fece con tono ironico De Sauvemon.

— E' così certo... e non zoppica, a quanto ci sembra.

I giovanotti si apparecchiavano a tornar a casa pel pranzo; ma De Sauvemon, che diceva di non poterne più e doveva esser vero a giudicarne dal suo aspetto di grande stanchezza, uscì per primo, seguito dagli occhi degli altri rimasti attorno al tavolo.

— E' un fatto che la strascina forte, la sua gamba sinistra — osservò uno dei giovani — Non me n'ero mai accorto come stasera.

— Aveva una certa faccia! — aggiunse un altro. — Quand'è stanco, è piuttosto brutto.

— Chi conosce i suoi parenti ed amici? — chiese un terzo — Donde proviene?

— Oh! è d'un'eccellente famiglia della Mayenne — rispose il primo — E' il solo del nome e s'è guastato coi cugini. Ha dichiarato che non li riceverebbe mai.

— E ciò non li addolora forse.

— Oh! io non mi lambicco il cervello su ciò... Per quel che ci guadagno!

XII.

La signora De Rochereuil, madre di Renato, è una donna fra i quarantacinque e i quarantasei anni; ma all'apparenza ne ha una trentina; glielo si dice ed essa protesta.

Figlia di un alto magistrato molto ricco, maritata ad un uomo giovane e simpatico al par di lei, il quale aveva atteso che essa compisse i vent'anni per chiederne la mano, era stata sorpresa, in piena felicità, dopo quindici mesi di matrimonio, dalla morte subitanea del marito così teneramente amato, ucciso sotto i suoi occhi da una embolia nel momento in cui stava per essere madre.

Quante donne, meno felici, meno fortunate, sarebbero state annientate da quel colpo fulmineo!

Si può dire che la signora De Rochereuil non ebbe un'ora di debolezza; la sciagura era irreparabile, il suo dolore era immenso; essa si sentì il cuore spezzato per sempre; ma non piegò sotto la disgrazia.

Due mesi dopo dava alla luce un bimbo, ormai sua sola ragione di vivere, il quale, col tempo, era diventato il simpatico giovanotto che già conosciamo.

Con un'intelligenza, un acume, che meravigliava gli uomini del mestiere, la signora De Rochereuil, specialmente dopo la morte di suo padre avvenuta pochi anni dopo la sua vedovanza, seppe amministrare le sue sostanze considerevoli.

Più volte suo padre, sentendo avvicinarsi la propria fine, spaventato di lasciarla sola al mondo con un bimbo di cinque anni, l'aveva supplicata di rimaritarsi.

La sua insistenza non aveva vinta l'ostinata dolcezza di lei.

Al padre morente essa aveva detto:

— Caro babbo, deploro di rifiutarvi questa consolazione. Voi mi domandate l'impossibile. Gastone, scomparendo dal mondo, s'è portato seco il mio cuore. Io non ho nulla da offrire a chi prendesse il suo posto. Egli non tarderebbe ad accorgersi che non è nulla per me e ch'io appartengo sempre tutt'intera al padre del mio piccino.

Si potrebbe credere che, non avendo più ad amare che suo figlio, la signora De Rochereuil non avesse che carezze per lui.

Ma non fu così: nella sua direzione materna essa teneva la medesima linea di condotta che seguiva nella direzione degli affari; volle essere per lui un padre senza debolezze e nel tempo stesso una tenera madre, e non deviò mai dal cammino che s'era tracciato.

Possedeva il raro privilegio d'esser ad un tempo donna di testa e donna di cuore.

Renato l'adorava, ed avrebbe preso volentieri la dolce abitudine di non vivere che per lei.

Essa evitò lo scoglio.

Appena suo figlio ebbe diciott'anni, lo fece emancipare e volle che accudisse egli medesimo ai suoi affari.

Essa amava Parigi, dove dimorava otto mesi dell'anno; ci aveva le sue abitudini, le sue relazioni.

La sua palazzina in rue de Turin era una meraviglia; ci si udiva buona musica e, di quando in quando, stranieri distinti o celebri viaggiatori ci passavano e tenevano conferenze sui loro paesi o sui loro viaggi davanti ad un pubblico eletto.

La signora De Rochereuil un bel giorno ruppe le sue care usanze; venne a confinarsi dieci mesi dell'anno al suo castello di Boisrenaud, magnifica residenza a due leghe da Verteil, dove però mancavano i piaceri artistici e intellettuali a lei diletti.

Perchè tale risoluzione?

Affinchè Renato potesse volare colle proprie ali, senza sentirsela dietro.

Gli bisognò scegliere un appartamento più vicino che la rue de Turin alla scuola, ove doveva seguire i corsi di diritto e di lettere.

Il giovanotto, d'altronde, non era da compiangere: a venticinque anni era liberato de' suoi due anni di servizio militare, ricco e dottore in legge.

(Continua).